

Rassegna Stampa

23-01-2023

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	23/01/2023		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2023		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	23/01/2023		Prima Pagina	5
STAMPA	23/01/2023		Prima Pagina	6
SICILIA CATANIA	23/01/2023		Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	23/01/2023		Prima Pagina	8

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD	23/01/2023	9	Gregory Bongiorno stroncato da un infarto = Sicindustria , addio a Gregory Bongiorno <i>Antonino Giordano</i>	9
SICILIA CATANIA	23/01/2023	6	Stroncato da infarto Bongiorno (Sicindustria) Un uomo illuminato che lottava l' illegalità = Infarto stronca Gregory Bongiorno presidente di Sicindustria <i>Redazione</i>	11

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	23/01/2023	16	Giovedì assessore regionale Tamajo incontra associazioni e imprese <i>Redazione</i>	12
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/01/2023	13	Tassisti e invalidi adesso la via Etnea non è più off limits = La via Etnea aperta al transito per i tassisti e per gli invalidi Come accedere alla " white list " <i>Maria Elena Quaiotti</i>	13
SICILIA CATANIA	23/01/2023	13	Balneari: Troppe incognite sul futuro = Balneari nel caos: Per noi nessuna certezza <i>Cesare La Marca</i>	14

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	23/01/2023	8	Disse no al racket: Denunciai tutto e mi sentii uomo libero <i>Umberto Lucentini</i>	16
---------------------	------------	---	---	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	23/01/2023	2	Messina Denaro le verità nascoste e le nuove piste = I segreti di Messina Denaro le piste più calde e ibuchi neri <i>Mario Barresi</i>	17
-----------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	23/01/2023	4	Debiti della pa: un buco che vale una finanziaria = Debiti della pa profondo rosso <i>Concetta Schiariti</i>	20
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	23/01/2023	4	Terna, otto progetti che valgono circa 2 miliardi <i>Redazione</i>	22
ITALIA OGGI SETTE	23/01/2023	17	Start-up e pmi in buona salute <i>Antonio Longo</i>	23
SOLE 24 ORE	23/01/2023	6	Le zone 30 nelle città italiane coprono già 2.700 chilometri = Strade a 30 all' ora, si parte da 2.700 km <i>Michela Finizio</i>	26

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/01/2023	2	Casa, i costi della crisi Mutui più lunghi con importi più bassi = Tassi in salita e inflazione: segnali di crisi sui mutui L' analisi dei dati. Il mercato riflette la riduzione della capacità delle famiglie di rimborsare i finanziamenti La durata	28
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

23-01-2023

			media s	
SOLE 24 ORE	23/01/2023	3	<i>Vito Lops</i> Ristrutturazioni difficili e fattore energia fanno crescere la domanda di immobili nuovi = case, cresce il gap di costo tra nuovo e usato	32
SOLE 24 ORE	23/01/2023	8	<i>Paola Dezza</i> Agrovoltaico, 1,1 miliardi di fondi dal super bando per l'agricoltura = Agrovoltaico, la svolta energetica che trasforma l'agricoltura	33
SOLE 24 ORE	23/01/2023	11	<i>Alexis Paparo</i> Dal Pnrr la spinta al contro esodo dei ricercatori: 312 rientri nel 2022 = Prove di controsodo per i ricercatori Prove di controsodo per i ricercatori	35
SOLE 24 ORE	23/01/2023	15	<i>Eugenio Bruno</i> Valori su del 25% per costruzioni e lavori sull'usato = Materiali e manodopera gonfiano del 25% i costi di nuovo e ristrutturato	37
SOLE 24 ORE	23/01/2023	18	<i>Paola Pierotti</i> Voucher, cambio in quattro mosse per attività occasionali = Più spazio per i buoni lavoro, intervento in quattro mosse	40
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2023	7	<i>Nn</i> Intervista a Adolfo Urso - Urso: industria in ripresa, la Ue aiuti gli investimenti = Urso: Il peggio è passato ma la vera ripresa arriverà dopo la metà dell'anno L'Ue aiuti gli investimenti	42
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2023	18	<i>Paola Di Caro</i> Cercando un lavoro migliore In 1,6 milioni si dimettono	44
STAMPA	23/01/2023	14	<i>Massimiliano Jattori Dall'asén</i> Intervista a Luca Bianchi - "Altro che eccesso di risorse fin qui il Sud è stato penalizzato"	45
STAMPA	23/01/2023	26	<i>L Mon</i> Via alla rottamazione fiscale pagamenti In 18 rate su 5 anni	46
			<i>R. E.</i>	



Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 23 Gennaio 2023
Anno 159° - Numero 22

Prezzi di vendita all'estero:
Costo Anziani € 3,50 - Costo SFR € 3,90

con "Agenda del risparmio 2023" € 12,90 in più; con "Lo spettatore" € 12,90 in più; con "Una bambina e basta" € 9,90 in più; con "Lettera veloce - Come leggere un libro al giorno" € 9,90 in più; con "Tutto quello che non avevo capito" € 12,90 in più; con "Prima lezione di fisica" € 9,90 in più; con "Guida al PNRR nr. 7" € 9,90 in più; con "Colf e badanti" € 14,90 in più; con "Legge di bilancio 2023" € 9,90 in più; con "Novità Fiscali 2023" € 9,90 in più; con "Aspenia" € 12,90 in più; con "How To Spend It" € 2,00 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 06/03/04, art. 1, c. 1, DCD Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'area premium
inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore



Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dei mercati finanziari



Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali & Edilizia



Lavoro
Contratti, sicurezza, forma-
zione, controversie e welfare

ADOBE STOCK

Effetto inflazione Casa, i costi della crisi Mutui più lunghi con importi più bassi

Il rialzo dei tassi d'interesse cambia la richiesta
In manovra un set di misure contro i rincari

Aquaro, Dell'Oste, Lops e Lungarella — a pag. 2-3

SALGONO ANCHE I PREZZI

Ristrutturazioni difficili e fattore energia
fanno crescere la domanda di immobili nuovi

Paola Dezza — a pag. 3

Colf e badanti, l'impatto degli aumenti

Lavoro domestico

L'incremento dei minimi
del 9,2% è neutro per i datori
che versano paghe più alte

Dopo il fallimento della trattativa fra i datori di lavoro e i sindacati del settore domestico sugli aumenti retributivi del 2023, le famiglie sono alle prese con i calcoli per capire se deve adeguare la paga di colf, badanti e baby sitter e chi invece non subirà impatti dall'incremento del 9,2% dei minimi sindacali legato all'inflazione.

La chiave per individuare la propria situazione è nei "superminimi": busta paga alla mano, la famiglia datrice di lavoro deve capire se c'è una differenza tra la paga oraria base prevista dal Cnl dei domestici e la paga oraria che effettivamente viene versata al lavoratore. Questa differenza è appunto il superminimo, il cuscinetto che può assorbire gli incrementi dei minimi orari, senza un aumento della spesa mensile per la famiglia. Il discorso cambia per chi applica una paga allineata ai minimi, come quella di badanti e colf conviventi. In questo caso gli aumenti possono sfiorare i 100 euro al mese.

Valentina Melis — a pag. 5

DAL CONSENSO ALLA GESTIONE DATI

Carte fedeltà, privacy in cinque step

Valeria Uva — a pag. 9

AUTO E VELOCITÀ

Le «zone 30»
nelle città italiane
coprono già
2.700 chilometri

Mentre a Milano si discute sul futuro del traffico, dopo la decisione del Consiglio comunale di estendere il limite di velocità di 30 km/h sull'intera città dal 2024, arriva da Legambiente la prima fotografia delle zone a 30 all'ora già presenti nei capoluoghi: a dichiarare un dato sono 66 Comuni capoluogo per un totale di 2.700 chilometri di strade.

Michela Finizio — a pag. 6

TRANSIZIONE ENERGETICA E PNRR

Agrovoltaico, 1,1 miliardi di fondi
dal super bando per l'agricoltura



Soluzioni. Il campo agrivoltaico Rementec di Borgo Virgilio (Mn)

Sono 1,1 miliardi di euro i fondi del Pnrr dedicati allo sviluppo di impianti sperimentali che fondano agricoltura e produzione energetica solare. Il bando è atteso a breve. L'obiettivo è migliorare le prestazioni climatico-ambientali del settore agricolo e renderlo più competitivo. Ma la partita per decarbonizzare il Paese passerà da impianti fotovoltaici di ampia scala, in cui convivono colture e attività agropastorali. E che possono contribuire a rivitalizzare terreni.

Alexis Paparo — a pag. 8

UNIVERSITÀ

Dal Pnrr la spinta
al contro esodo
dei ricercatori:
312 rientri nel 2022

Per un Paese come il nostro, che tradizionalmente esporta capitale umano, ogni rientro di cervelli è di per sé una notizia. Nel 2022 l'Italia ha visto ritornare 312 giovani ricercatori, centrando il target del Pnrr. Ai 50 già previsti si sono aggiunti altri 262 vincitori degli ultimi bandi del ministero dell'Università. Con una inversione di tendenza rispetto al passato che somiglia a un contro esodo.

Eugenio Bruno — a pag. 11

RIFORMA PENALE

Udienze, querele,
digitale: le strategie
degli studi legali

Dai controlli sui reati diventati procedibili a querele alle strategie per affrontare l'indagine preliminare con i nuovi canoni di giudizio: gli effetti sugli studi legali della riforma penale in vigore dal 30 dicembre (e per cui sono in arrivo nuove modifiche).

Valentina Magliano — a pag. 12

L'ESPERTO RISPONDE

Rottamazione
quater e stralcio
per i minidebiti



Come funziona il meccanismo della nuova definizione e le scadenze per i pagamenti.

Giuseppe e Tonino Morina
— nel fascicolo all'interno

Real Estate 24

CARO MATERIE PRIME

Valori su del 25%
per costruzioni
e lavori sull'usato

Paola Pierotti — a pag. 15

Marketing 24

INFLAZIONE E CONSUMI

Brand più forti
se aiutano i clienti
nelle fasi difficili

Colletti e Grattagliano — a pag. 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

IMPRESA

Voucher, cambio
in quattro mosse
per le attività
occasionalì

Lacqua e Rota Porta — a pag. 18

GIUSTIZIA

Mediazione,
ecco gli istituti
che anticipano
al 28 febbraio

Marco Marinaro — a pag. 19

FREDDO IN ARRIVO? PRIMI SINTOMI INFLUENZALI?

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI!

Vivin C agisce rapidamente contro
raffreddore e primi sintomi influenzali

VIVINC
330 mg + 200 mg compresse effervescenti
20 COMPRESSE EFFERVESCENTI
A. MENARINI

CON VITAMINA C
CHE SUPPORTA
IL SISTEMA
IMMUNITARIO.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/08/2022.



LUNEDÌ 23 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 4

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DOMORI

IL CIOCCOLATO È UN MONDO

DATARO

Le Ong no profit, 161 italiane
Il caso delle lobby a Bruxelles

di Milena Gabanelli, Luigi Offeddu, Francesco Tortora
a pagina 11

Fischi contro Lega e Figg

Tra Juve e Atalanta
un pari esplosivo

di Alessandro Bocci
e Massimiliano Nerozzi pagine 32 e 33

DOMORI

DOMORI.COM

Neo-protezionismi

IL RITORNO (DANNOSO) DEI MURI

di Danilo Taino

L'Occidente ha imboccato una strada che ha ottime possibilità di finire in un vicolo cieco. Improvvisamente convinti che la globalizzazione dell'economia sia finita — mentre non lo è, sta solo cambiando sentieri —, Stati Uniti e Unione europea si stanno chiudendo a forza nei rispettivi confini. Con la possibilità che si scontrino tra loro e con la certezza di mettersi contro il resto del mondo: non tanto la Russia e la Cina, che per cercare conflitti non hanno bisogno di stimoli occidentali, ma con Paesi che stanno emergendo in modo potente dal ridisegno delle rotte dell'economia dopo il Covid-19 e dopo l'invasione dell'Ucraina. Perché chiudersi all'India, alla Malaysia, a Taiwan, alle Filippine, alla Thailandia, al Sudafrica, al Messico?

Da Washington a Bruxelles, da Berlino a Parigi passando per Roma, il concetto che sta mettendo radici è «Politica industriale». È il ritorno di un'idea di economia che non era mai scomparsa ma che per tre-quattro decenni — appunto quelli della globalizzazione — è andata via sbiadendo. Fondamentalmente, i governi americano ed europei intendono riproporre un intervento massiccio degli Stati nella gestione dell'economia: attraverso pacchetti di sussidi con i quali indicano quali settori e quali business devono essere privilegiati e in generale con politiche che puntano a dare una direzione alle scelte delle imprese (e spesso dei cittadini).

continua a pagina 24

Stati Uniti Gli avvocati: controlli concordati con gli agenti. Un rischio per la candidatura nel 2024

Pressing dell'Fbi su Biden

La casa del presidente perquisita per 13 ore. Trovate nuove carte segrete



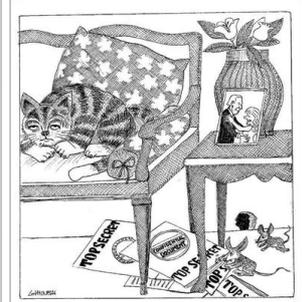
Dieci persone uccise al Capodanno cinese

di Viviana Mazza e Guido Olimpico

Strage al Capodanno cinese in California. «Un uomo asiatico» ha ucciso dieci persone con un fucile d'assalto.

a pagina 5

GIANNELLI



alle pagine 2 e 3 Massimo Gaggi

MESSINA DENARO

Pizzini e ordini del padrino «Sono qui, più di prima»

di Giovanni Bianconi

Tra gli affiliati c'era chi sospettava che «iddu» fosse morto di tumore. Fu allora che il capomafia sentì il bisogno di far sentire la sua presenza con pizzini e nuovi ordini. «Io sono qua come prima, più di prima». E poi disegnò il nuovo clan. Non solo, emerse retroscena degli ultimi anni della latitanza di Matteo Messina Denaro. Il 4 giugno del 2021 è stato accertato che il boss era stato operato all'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo con la falsa identità di Alfonso Bonafede. Quindi gli investigatori ritengono che fosse già nascosto nei covi di Campobello di Mazara.

alle pagine 14 e 15

Energia La premier in Algeria, Tajani in Egitto

Meloni, missione per il gas E su Nordio: piena fiducia

di Marco Galluzzo e Adriana Logroscino

Un «Piano Mattei» per l'energia. La premier Giorgia Meloni, in missione in Algeria, lancia il progetto di un'Italia come hub europeo del gas: se ne è già discusso anche con il presidente Sergio Mattarella nel corso dell'ultimo Consiglio supremo di Difesa. L'obiettivo è di arrivare entro due anni al totale sganciamiento dal gas russo, per poi crescere come hub di distribuzione di energia dal Nord Africa alla Ue. Visita al Cairo del ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Ho chiesto e ricevuto rassicurazioni sui casi Regeni e Zaki», ha dichiarato dopo l'incontro con il presidente egiziano al-Sisi.

da pagina 6 a pagina 8

LA POLONIA POTRÀ INVIARE I LEOPARD

Primo sì della Germania ai carri armati per Kiev

di Andrea Nicastro

Primo sì della Germania all'invio dei carri armati all'Ucraina. I Leopard in mano alla Polonia potranno andare a Kiev. Scholz da Macron: noi siamo uniti.

a pagina 12

L'INTERVISTA AL MINISTRO

Urso: industria in ripresa, la Ue aiuti gli investimenti

di Paola Di Caro

La produzione è in ripresa: «Il peggio è passato» dice il ministro Urso. E auspica che l'Europa «aiuti gli investimenti».

a pagina 7

CRISTINA PETIT ALBERTO SZEGŐ

A CASA DI DONNA MUSSOLINI

in libreria SOLFERINO

ULTIMO BANCO di Alessandro D'Avenia

La vita è grande, buona, attraente ed eterna. Lo scrive nel suo Diario una ragazza ebrea morta ad Auschwitz a 29 anni: Esther (Etty) Hillesum, che voglio ricordare in vista della prossima giornata della Memoria. La scrittrice Elisabetta Rasy le ha dedicato un'intensa biografia (Dio ci vuole felici. Etty Hillesum o della giovinezza) come gesto di gratitudine per averle fatto scoprire, in momenti oscuri, che vivere è trovare la propria forma, in qualsiasi circostanza. Lo stesso accadde sette anni fa a una mia alunna, sedicenne in crisi, alla quale prestai il Diario di Etty che mi restitui con una lettera: «Se prima mi limitavo a vedere il bianco e il nero, ora le sfumature fanno parte di me. Mi è impossibile non vedere cose che mi rattristano, ma non oso più incolpare

La memoria di tre donne

La vita. Etty è così simile a me che leggendo mi sono sentita finalmente Bene (con la maiuscola), le sue parole sono uno specchio: è stato liberatorio ammettere che il dolore c'è e che anche qualcun altro lo ha vissuto. Etty mi ha insegnato molto con la sua giovane irrequietezza, forza, fede, ma soprattutto con il suo amore inarrestabile per la vita. Questo è ciò che il libro mi ha trasmesso: la forza la possiedo anch'io, devo tirarla fuori; i tesori li ho nell'anima. La vita non è mai sbagliata, bisogna ascoltarla, ascoltarla. Ti lancia una sfida e la devi tener testa. Ne avevo davvero bisogno». Una scrittrice nota e con tanti libri alle spalle e un'adolescente alle prime armi con la vita trovano in Etty la loro «memoria». Perché?

continua a pagina 23

Laura Imai Messina

Tōkyō tutto l'anno

Viaggio sentimentale nella grande metropoli

con illustrazioni di Igrat

DAL 20 GENNAIO IN EDICOLA

471-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Ana Hickmann
eyewear



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

Ana Hickmann
eyewear



Anno 30 - N° 4

Lunedì 23 gennaio 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia € 1,70

IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

“Più aiuti dalla Ue”

Il presidente del Consiglio europeo Michel: “Estendiamo il Sure e creiamo un fondo sovrano, non escludo un altro Recovery”
Macron-Scholz: “Subito una risposta ambiziosa dell'Unione agli incentivi americani, salviamo la competitività dell'industria”

Berlino: autorizzeremo la Polonia a dare i tank Leopard 2 all'Ucraina

Il commento

Le insidie nascoste del protezionismo

di **Andrea Bonanni**

Una risposta «rapida e ambiziosa» all'Inflation reduction act, la legge voluta da Biden. È quello che hanno promesso ieri Scholz e Macron.

● a pagina 4

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES
Questa non è una fase ordinaria per l'Unione europea. Stanno cambiando i «paradigmi» su cui è stata costruita. Servono risposte in tempi brevi. In particolare sul piano economico. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, chiede alla Commissione di presentare una proposta concreta.

● alle pagine 2 e 3 con i servizi di **Castelletti, Conte, Ermini e Ginori** ● alle pagine 4 e 13

L'intervista: “Dalla politica finte promesse”



▲ I genitori Claudio e Paola Regeni chiedono giustizia per il figlio Giulio

I Regeni: “È un oltraggio dire che l'Egitto collabora”

di **Giuliano Foschini** ● a pagina 15

A vent'anni dalla morte



Agnelli, l'ostinata attualità di un grande italiano

di **Sergio Mattarella**

Giovanni Agnelli è stata una personalità assurda a simbolo dell'imprenditoria italiana negli anni della grande crescita economica e sociale del nostro Paese, in una fase di distensione assicurata dalle istituzioni multilaterali e in particolare dal rafforzamento di quelle europee e dal legame occidentale.

● a pagina 29

La premier: avanti con la riforma della Giustizia

Meloni blindo Nordio e teme l'assedio degli alleati

L'editoriale

Intercettazioni la deriva della destra

di **Ezio Mauro**

Come in una maledizione ideologica a cui non può sfuggire, la destra riapre l'armadio dei suoi fantasmi.

● a pagina 27

dal nostro inviato
Tommaso Ciriaco

ALGERI
Il vento gelido frusta il ponte della fregata “Carabiniere”. A bordo delle nave della Marina ancorata nel porto di Algeri Giorgia Meloni dimentica per qualche ora il fastidio, i sospetti e la delusione per il pasticcio sulla giustizia. Al suo rientro in Italia vedrà Carlo Nordio.

● alle pagine 6 e 7 con un servizio di **Liana Milella**

VIVIN C
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

A. MENARINI

Mappe

Francesco, la fiducia supera anche le nubi sulla Chiesa

di **Ivo Diamanti**

Papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio, è una figura di primo piano. Al di là e oltre il suo ruolo nella Chiesa. Negli ultimi mesi, in particolare, è stato al centro dell'attenzione pubblica. Anzitutto, in seguito alla morte di Joseph Ratzinger, Papa emerito Benedetto XVI, predecessore di Papa Francesco.

● a pagina 14

Idee



Grossman: perché scendo in piazza per l'anima di Israele

di **David Grossman**

● a pagina 26

Famiglia

Ora le separazioni saranno rapide pure senza accordo

di **Maria Novella De Luca**

Un avvocato esperto come Gian Ettore Gassani, presidente dell'Ami, associazione matrimonialisti italiani, la definisce una «rivoluzione copernicana». Rivoluzione che rischia però di franare «per la gravissima carenza di magistrati specializzati in tema di famiglia e minoris».

● a pagina 22

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



LO STUPRO DI MILANO

Nelle chat di Lucarelli & Co violenza e frasi disumane

MONICA SERRA



«È stato bellissimo, dovremmo rifarlo». Con queste parole la ragazza americana che accusa Mattia Lucarelli e Federico Apolloni di stupro ricorda di esser stata salutata il 27 marzo SCOTSO. - PAGINA 20

DIBATTITO SUL METOO

Scaraffia, ricorda, il potere che molesta è solo abuso

MIRELLA SERRI



Come mai in questi anni le più propense a denunciare le molestie sessuali sono state proprio le attrici? Se lo chiede Lucretia Scaraffia analizzando i dati dell'associazione Amleta. - PAGINA 29

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
Dir. San. Dott. Alberto Fabbrì

LA STAMPA

LUNEDÌ 23 GENNAIO 2023

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
Dir. San. Dott. Alberto Fabbrì

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.22 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



LA GUERRA IN UCRAINA

L'annuncio di Crosetto "L'Italia manda i missili" Germania sotto assedio sull'invio dei Leopard 2

RICK MAVE, LETIZIA TORTELLI



Nell'ultimo mese, la battaglia per la città di Bakhmut, controllata ancora dall'esercito ucraino, è diventata cruciale nel conflitto che dura ormai da quasi un anno. Sul fronte europeo, Berlino è sotto assedio per il suo rifiuto di inviare i tank Leopard 2. - PAGINE 2 E 3

L'ANALISI

IL VERO DILEMMA DELL'OCCIDENTE

LUCIO CARACCIOLIO

La guerra in Ucraina avrà una soluzione militare o non ne avrà. Immaginare una soluzione diplomatica è buono e giusto. Lavorarci in segreto, come stanno tentando da mesi emissari russi e americani più qualche mediatore sparso, è necessario per mantenere oggi i contatti e preparare una tregua domani, forse anche una miracolosa pace dopodomani. Ma il negoziato serio sarà frutto della vittoria di una parte o dell'altra. O dell'esaurimento materiale e spirituale di entrambe. Il conflitto è ormai esistenziale per i russi come per gli ucraini. Chi perde non perde una guerra ma la patria. Come minimo, ne riduce formato, benessere e prestigio a dimensioni inconcepibili prima del 24 febbraio scorso. Dunque inaccettabili dai rispettivi popoli e regimi. Quanto ai decisori di ultima istanza, Putin e Zelensky, un passo indietro e sono finiti. - PAGINA 4



SULLA GIUSTIZIA TIMORI DI UN ASSE FI-LEGA-TERZO POLO. AUTONOMIA IN CDM QUESTA SETTIMANA

Meloni, fiducia in Nordio ma il governo resta diviso

I benzinai confermano lo sciopero: "Intervenga la premier, noi non trattiamo più"

LE INTERCETTAZIONI

MAI PIÙ BAVAGLI ALL'INFORMAZIONE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Il ministro Nordio ha con fragore lanciato nel dibattito politico il tema di una riduzione delle intercettazioni disposte dal giudice. Tra le tante dichiarazioni e talora approssimate battute, gli attacchi del ministro sembrano concentrarsi sulla lotta agli "abusi". - PAGINA 27

I COMMENTI

Pd, la partita a quattro e il valzer dei conformisti

Alessandro De Angelis

Da Bonaccini a Cuperlo le mie pagelle ai candidati

Massimiliano Panarari

Jacinda insegna ai politici lasciate spazio al futuro

Marco Follini

L'ERGASTOLO OSTATIVO

VITA DEI DANNATI DEL FINE PENA MAI

FRANCESCO GRIGNETTI

In carcere si muore non solo per suicidio, ma anche di vecchiaia. Centoundici ergastolani sono morti in carcere tra 2001 e 2020. E il trend è in crescita. E il trend è in crescita perché i penitenziari si stanno riempiendo sempre più di ergastolani sottoposti al 4 bis. - PAGINE 10 E 11

L'INCHIESTA

La crisi della Sanità al 97% degli anziani non più garantite le cure domiciliari

PAOLO RUSSO



La popolazione italiana invecchia facendo aumentare le persone non autosufficienti, che sono già 2,9 milioni, destinate quasi a raddoppiare nel 2030. Ma per il 97 per cento di loro l'assistenza domiciliare integrata resta un miraggio. - PAGINE 12 E 13

IL CASO

Tajani va da al-Sisi su Regeni solo parole

FRANCESCA PACI

Sarà interessante ascoltare il ministro degli esteri Tajani quando, di ritorno dal Cairo, spiegherà perché si dice rassicurato dalla disponibilità di Al Sisi a far luce sulla morte di Giulio Regeni. - PAGINA 17



I DIRITTI

Kamala e le altre in marcia per l'aborto

ALBERTO SIMONI

La Women's March, il collettivo anti-abortista più grande e ramificato d'America, ha portato nel freddo di una Madison innevata, con il termometro sceso a meno 7, le ragioni della battaglia. - PAGINA 19

2003-2023: RENZO PIANO RICORDA GIANNI AGNELLI

"Io e l'Avvocato"

LUCA BALDESCHI



Torino, la Fiat, il Novecento

PIERO FASSINO

La scomparsa dell'Avvocato Agnelli è coincisa con un mutamento storico dell'identità di Torino. - PAGINE 24 E 25

PARI CON L'ATALANTA DOPO IL CASO PLUSVALENZE

La Juve resiste

GIANLUCA ODDENINO



Un arbitraggio surreale

GIGI GARANZINI

Scopriremo vivendo che peso avrà questo pari sulla classifica: su quella del momento, assai limitato. - PAGINE 34 E 35

LA SCIENZA

Cara Viola, se non si eccede un po' di vino può farci bene

GIORGIO CALABRESE

Cara professoressa Viola, scrivo da medico-nutrizionista clinico a proposito dell'articolo a sua firma apparso ieri su *La Stampa*, dove attesta indiscutibilmente che il vino accorcia la vita. Tale affermazione trae spunto da una ristretta quantità di «papers in review». - PAGINA 23



LA CULTURA

Da padre Georg a Harry se nei libri vince il trauma

PAOLO DI PAOLO

Reparto Traumatizzati in overbooking! Il principe Harry espone e vende - alla grande - il suo trauma. Monsignor Gänswein accampa il proprio, non metabolizzato nel lungo decennio fra le sconcertanti dimissioni di Benedetto e la sua morte. Steven Spielberg lo ha dissotterato a 76 anni compiuti. - PAGINE 28 E 29



dicaf
GHIGO
Espresso Italiano
Dal 1942

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA
ODONTOIATRIA GENERALE
WWW.DENTALFEEL.IT
Dir. San. Dott. Alberto Fabbrì





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

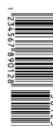
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 23/01/23

Edizione del: 23/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Colapesce e Di Martino pronti a fare "Splash" sul palco di Sanremo

CLAUDIA FASCIA pagina II



CATANIA
Per via Gemmellaro protesta dei residenti

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina I

ACI CASTELLO
Irrigare costa troppo a rischio gli agrumeti

ENRICO BLANCO pagina X

CATANIA
Progetti servizio civile per quaranta volontari

SERVIZIO pagina IV

LETOJANNI
Assunti due esperti per attuare il Pnrr

ANTONIO LO TURCO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 23 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 22 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Messina Denaro le verità nascoste e le nuove piste

L'inchiesta. Il punto a una settimana dal blitz Mons. Mogavero: «Non si abbia troppa pietà»

Le verità nascoste, ma soprattutto le piste più battute. A una settimana dall'arresto di Messina Denaro il punto sull'inchiesta. Dal sistema "segui la malattia" alla rete di coperture, decisiva la scatola nera di pizzini e cellulari. Mons. Mogavero: «Non si abbia troppa pietà di lui»

MARIO BARRETTI pagine 2-3

GIUSTIZIA

Meloni in campo per difendere Nordio «Piena fiducia»

SANDRA FISCHETTI pagina 4

IL FUOCO E IL GELO

Incendio sospetto devasta ampia area di macchia mediterranea nel Taorminese. J'accuse e allarme degli ambientalisti «Senza verde grave rischio idrogeologico»

MAURO ROMANO pagina 6

IL COMMENTO SOTTO IL SEGNO DEL CONIGLIO

FRANCESCO PULEIO*

Secondo il calendario cinese, oggi (ieri per chi legge ndr) è Capodanno: comincia l'anno del Coniglio. Capodanno variabile, perché, al contrario di quello occidentale, quello orientale cambia ogni anno, oscillando tra il 21 gennaio e il 19 febbraio, in quanto la data deve coincidere con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno. Un po' come la nostra Pasqua, che cade la domenica successiva al primo giorno di luna piena dopo l'equinozio di primavera. Come che sia, dopo la tigre e il drago, quest'anno tocca al mite leporide improntare di sé l'anno per un quarto della popolazione mondiale.

Ora, per gli astrologi del fu Celeste Impero, il coniglio simboleggia l'ambizione, l'educazione, la riservatezza e, naturalmente, la fortuna. Chi è nato in quel segno è di animo gentile, tranquillo, responsabile, difficilmente si perde d'animo e insiste, finché non trova una soluzione. Se ci pensiamo bene, pazienza, perseveranza e fortuna sono proprio le componenti che hanno consentito il recente arresto, avvenuto dopo oltre 30 anni di latitanza, di Matteo Messina Denaro, boss di Castelvetro, ritenuto l'ultimo padrino di Cosa Nostra.

* Procuratore aggiunto di Catania

SEGUE pagina 4

SALUTATE LA CAPOLISTA

Il Catania supera 4-1 il Licata e mantiene 14 punti sul Locri

GIOVANNI FINOCCHIARO E ANDREA CATALDO pagine 16/18



Stroncato da infarto Bongiorno (Sicindustria) «Un uomo illuminato che lottava l'illegalità»

SERVIZIO pagina 6



Rubano campana risalente a 200 anni fa e pesante 2 quintali nessuno se ne accorge

MAURO ROMANO pagina 6



«La musica lirica come "medicina" sulla scia del mio avo Giuseppe Di Stefano»

YVONNE MALFA pagina XVI

Jolly Box
NOLEGGIO PREFABBRICATI

Scopri le offerte per il NOLEGGIO!

+ 39 095 458667 | logisticacatania@jollybox.it



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

LUNEDÌ 23 GENNAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Carabinieri bloccano bus per cercare di risalire al ladro di uno smartphone

Intervento sabato mattina in via Etnea, da parte di un paio di equipaggi, per cercare di risalire al ladro di uno smartphone con sistema di geolocalizzazione. Recrudescenza di questo genere di furti.

CONCETTO MANNISI pagina II

MISTERBIANCO

Presentato un migliaio di domande a luglio assunzione di 14 vigili urbani che si aggiungeranno ai 22 in servizio

ROBERTO FATUZZO pagina XI

LICODIA EUBEA

Due fidanzati denunciati per spaccio trovate dosi di marijuana e hashish nascoste nella borsa della ragazza

SERVIZIO pagina X

**TAORMINA**

Discariche nella Santa Venera foto trappole insufficienti «Controlli più efficaci»

Segnalati nuovi depositi di rifiuti ingombranti lungo il corso d'acqua. Il vicesindaco, Enzo Scibilia, ammette: «Sicuramente si deve pensare ad un sistema di controllo più efficace delle foto».

MAURO ROMANO pagina XIII

Settore nel caos per il nodo della proroga delle concessioni. «Così è impossibile investire» Balneari: «Troppe incognite sul futuro»

Imprenditori in allarme mentre la questione gare divide la maggioranza di governo

«La programmazione non può andare in queste condizioni oltre la prossima estate, ma noi dobbiamo sapere se investire per uno o cinque e più anni, non è così che il nostro litorale può essere competitivo con gli altri mercati del settore». Il presidente provinciale e regionale di Sib Concommercio, Giuseppe Ragusa, lancia l'allarme sulle incognite che derivano dalla questione della proroga delle concessioni e delle gare.

CESARE LA MARCA pagina III



«Via Gemmellaro: qui nel fine settimana vige sempre il caos»

Nuova protesta da parte dei residenti, che lamentano una carenza nei controlli e annunciano l'accesso agli atti

«Dicono che qui tutto è in regola ma a noi risulta altro: vogliamo vederci chiaro»

MARIA ELENA QUAIIOTTI

Ci risiamo. È di venerdì sera - o, meglio dire, notte - il "fuoco incrociato" di telefonate e segnalazioni alla polizia locale per disturbo alla quiete pubblica e superamento dei decibel consentiti, musica alta in sostanza, che proveniva dai locali in via Gemmellaro. Un tema sempre denunciato ma mai veramente affrontato dalle istituzioni e che richiederebbe controlli precisi sulle autorizzazioni necessarie alle emissioni sonore (senza dimenticare il resto, dal stuolo pubblico concesso con relativo rispetto, orari di chiusura, somministrazione di alcol a minori...). Controlli che, stan-



do alla pec inviata dal Comitato Gemmellaro-Sciuti già sabato mattina a Gabinetto del Sindaco, polizia locale, Direzione Ambiente, prefetto, Comando provinciale dei Carabinieri e Questura con video allegati, «vedono un assoluto immobilismo ed inadeguatezza degli organi competenti, non solo in via Gemmellaro, ma in tutto il centro storico».

«Oggi - è l'amara constatazione - la polizia locale è purtroppo parte

del problema movida. Gli interventi sono tardivi, grossolani, svogliati, accondiscendenti alla situazione di fatto. Non è un giudizio di parte, ma un parametro oggettivo dato per esempio dal numero di verbali spiccati e "dati in pasto alla stampa" per conducenti senza casco o illeciti stradali, non certo per sanzionare le altre infrazioni che determinano la situazione di "malmovida" che ormai viviamo da anni».

Nella serata in questione, dopo le insistenti segnalazioni dei residenti, una pattuglia è effettivamente arrivata in via Gemmellaro, «ma gli agenti entravano ed uscivano dai locali non bloccando i "live" né sanzionando gli esercenti - prosegue la pec - ancora più surreali le risposte date dagli operatori del centralino: "la pattuglia è intervenuta, ma ha verificato che il locale fosse autorizzato", «noi non abbiamo fonometri», fino a «non se ne può più di questa via Gemmellaro». Si tratta di locali che già "vantano" provvedimenti per inquinamento acustico e che, per quanto a nostra conoscenza, hanno presentato solo la "Relazione di impatto acustico", documento non utile ad autorizzare emissioni sonore. La Direzione Ambiente come avrebbe potuto autorizzare "live" in questo contesto?».

«Annunciamo - conclude la pec - formale accesso agli atti che confermi o smentisca quanto da noi affermato. Se venisse confermato, il dirigente Sorbino e la pattuglia intervenuta sarebbero responsabili di aver dichiarato il falso e omissioni in atti d'ufficio».

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Mercatino delle "pulci" a piazza Carlo Alberto la "prima" è un flop

Complice il maltempo, in pochi hanno montato le bancarelle. Ma restano le perplessità degli operatori: «La scelta della Fiera non va bene perché è fuori dal circuito turistico».



PINELLA LEOCATI pagina IV

CATANIA

Tassisti e invalidi adesso la via Etnea non è più off limits



La determina del comandante dei vigili urbani sblocca una situazione delicata.

MARIA ELENA QUAIIOTTI pagina III



Sicindustria in lutto

Gregory Bongiorno
stroncato
da un infarto

Pag. 9

Il presidente antiracket aveva 47 anni



A stroncarlo un infarto, era a capo dell'Agesp di Castellammare del Golfo e dal 2021 presidente degli industriali dell'Isola

Sicindustria, addio a Gregory Bongiorno

Il commosso ricordo di Ivo Blandina: «Era un amico, ha fatto un gran lavoro in questi anni

Antonino Giordano
PALERMO

La notizia arriva come un fulmine a ciel sereno quando è quasi ora di pranzo: la morte di Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria. A stroncarlo un infarto. La sua scomparsa causa cordoglio unanime tra i colleghi imprenditori.

«Perdo un amico fraterno» dice Alessandro Albanese alla guida di Confindustria Sicilia. «Gregory è stato un grande imprenditore e un ottimo presidente – afferma il messinese Ivo Blandina, che di Bongiorno era il vicepresidente vicario –. Al vertice di Sicindustria ha fatto un lavoro straordinario in difesa del sistema produttivo siciliano, ha rafforzato la presenza dell'associazione all'interno di Confindustria e intensificato l'azione di confronto con il governo regionale facendosi sempre apprezzare per la concretezza delle proposte. Perdiamo tutti un riferimento di grande spessore umano e professionale, un amico prezioso con cui ho condiviso anni di impegno costante». Profondo cordoglio anche tra i sindacati, tra le istituzioni e il mondo politico di ogni schieramento.

Da Castellammare del Golfo, dove aveva sede la Agesp Spa, fino ai vertici della Sicindustria l'attività di Bongiorno è sempre stata caratterizzata dalla misuratezza e dalla preparazio-

ne. Il racket delle estorsioni bussò alla sua porta nel 2013 e lui fece la cosa che ritenne più naturale: andare dritto a denunciare e continuare il proprio lavoro ereditato dall'azienda del padre. «Abbiamo ancora presente e non dimenticheremo il momento in cui Gregory verbalizzò le estorsioni subite e soprattutto la sobrietà con cui affrontò il percorso di denuncia, rifuggendo da ribalte e rappresentazioni eroico mediatiche», nota il comitato Addiopizzo ricordando l'imprenditore, «siamo orgogliosi di essergli stati a fianco, ma siamo soprattutto onorati della sua testimonianza».

Amministratore delegato dell'Agasp, azienda che si occupa di rifiuti, aveva avuto una un'influenza che lo aveva costretto ad un controllo in ospedale. I funerali si svolgeranno domani e sarà il vescovo Pietro Maria Fragnelli a presiedere la celebrazione eucaristica alle 15 nella Chiesa Madre di Castellammare del Golfo. Lascia la moglie e due figli.

Bongiorno era nato a Palermo l'8 febbraio del 1975 ed era laureato in Economia aziendale. Dopo il percorso di studi a Milano decise di tornare in Sicilia. Dal 2021 guidava Sicindustria, la più grande Associazione di territorio del sistema confindustriale

siciliano. E faceva parte del Comitato credito e finanza di Confindustria nazionale. «Il sistema Confindustria in Sicilia perde uno straordinario presidente e un grande imprenditore. Io perdo un amico fraterno, nobile e sincero», dice Alessandro Albanese alla guida di Confindustria Sicilia. Altra sfida per Bongiorno è stato guidare Sicindustria. Ricorda oggi Santo Cutrone alla guida degli imprenditori edili di Ance Sicilia: «lo ricorderemo soprattutto per avere generosamente accolto la richiesta del sistema di accettare una sfida che appariva assai impegnativa: guidare la svolta di Sicindustria, nella quale ha riunito i migliori e ha saputo riaccendere entusiasmo e spirito associativo aggregando, stimolando e promuovendo ogni iniziativa utile all'affermazione delle eccellenze del made in Sicily nel mondo. Da vero leader non si è mai sottratto alla critica costruttiva nei confronti



Peso: 1-3%, 9-31%



della politica e dello stesso sistema imprenditoriale, convinto com'era che solo riformando e innovando le istituzioni e il mondo produttivo sarebbe stato possibile assicurare un futuro alle nuove generazioni».

La Agesp s.p.a è stata fondata nel 1971 ed opera nel settore dell'ecologia e dell'ambiente ed è stata fra le prime aziende in Sicilia ad entrare nel settore dei servizi pubblici di igiene

urbana. La società svolge le proprie attività oltre che nel territorio siciliano e astigiano anche in altre regioni d'Italia e negli anni ha servito oltre 60 Enti pubblici con una vasta clientela sia pubblica che privata, servendo una popolazione di oltre 200.000 abitanti, ha un organico di circa 350 unità ed è proprietaria di un vasto parco mezzi e attrezzature costituito da oltre 400 automezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gregory Bongiorno Aveva 47 anni, i funerali a Castellammare



Peso:1-3%,9-31%

IMPRENDITORIA IN LUTTO**Stroncato da infarto
Bongiorno (Sicindustria)
«Un uomo illuminato
che lottava l'illegalità»**

SERVIZIO pagina 6

**CORDOGGIO UNANIME****Infarto stronca
Gregory Bongiorno
presidente
di Sicindustria**

PALERMO. Mondo dell'imprenditoria in lutto per la morte improvvisa di Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, stroncato da un arresto cardiaco nella notte tra sabato e domenica a 47 anni nella sua abitazione a Castellamare del Golfo. Nato a Palermo l'8 febbraio 1975, era laureato in Economia aziendale. Dal 2021 guidava Sicindustria, la più grande associazione di territorio del sistema confindustriale siciliano, oltre a far parte del Comitato credito e finanza di Confindustria nazionale. Amministratore delegato dell'Agesp, azienda che si occupa di rifiuti, aveva avuto un'influenza che lo aveva costretto a un controllo in ospedale. Lascia la moglie e due figli.

Unanime il cordoglio del mondo politico, economico e sindacale. «Bongiorno è stato apprezzato per il suo impegno negli organismi di categoria al servizio dei colleghi», sottolinea il presidente della regione, Renato Schifani, cui fanno eco l'assessore alle Attività Produttive, Edy Tamajo, e quello all'Istruzione e formazione, Mimmo Turano. «Non ave-

va mancato di testimoniare, proprio qualche giorno fa, la sua felicità per l'arresto di Matteo Messina Denaro - ricorda il primo -. Un caposaldo fra gli imprenditori della Sicilia, impegnati nella battaglia contro il malaffare e l'illegalità». Aggiunge Turano: «Va via un imprenditore illuminato e una straordinaria persona perbene, un riferimento importante». «Le sue osservazioni mancheranno molto ai tavoli regionali», rileva l'on. Giusi Savarino, FdI.

«Il sistema Confindustria in Sicilia perde uno straordinario presidente e un grande imprenditore. Io perdo un amico fraterno, un alleato nobile e sincero», dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia. Daniele La Porta e Andrea Di Vincenzo, presidente e segretario di Confartigianato Sicilia, ricordano «l'uomo mite e grande testimone della lotta al racket nella nostra terra». «Non ci sono parole per esprimere lo sgomento e il dolore mio, dei vertici e degli associati di Ance Sicilia per la sua improvvisa scomparsa», dice Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia. E il presidente

di Aigest, Salvatore Ombra: «Bongiorno era uomo garbato, elegante e grande professionista». «Ci lascia un uomo perbene e rispettoso del ruolo e delle organizzazioni sindacali», sottolinea Luisella Lioni, segretaria generale della Uil Sicilia; «il sindacato perde un interlocutore attento», afferma Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia. «Custodirò gelosamente il suo sorriso che sempre accompagnò la passione e la serietà del suo impegno al servizio dell'imprenditoria siciliana, nell'interesse esclusivo del bene comune», dichiara Stefano Pellegrino, capogruppo di Fi all'Ars. Cordoglio anche dal gruppo M5S e dal vicepresidente dell'Ars, Nuccio Di Paola.



Peso: 1-3%, 6-16%

**CAMERA DI COMMERCIO****Giovedì assessore regionale Tamajo
incontra associazioni e imprese**

Giovedì 26 alle ore 11, nella sede di piazza Della Borsa), si terrà un incontro con l'assessore regionale delle Attività produttive, Edy Tamajo, e con i rappresentanti delle associazioni di categoria e le imprese della provincia di Catania. L'incontro verterà sui programmi di investimento a favore dell'economia siciliana e del sistema delle imprese e in particolare dei bandi Bonus Energia Sicilia e Ripresa Sicilia.



Peso:3%

CATANIA**LA DETERMINA**

**Tassisti e invalidi
adesso la via Etnea
non è più off limits**

La via Etnea aperta al transito per i tassisti e per gli invalidi Come accedere alla "white list"

**Web e telefoni. Occorre comunicare ad Amts
le targhe dei mezzi utilizzati e i turni di lavoro**

La determina del comandante dei vigili urbani sblocca una situazione delicata.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III
MARIA ELENA QUAIOTTI

Via Etnea pedonale è ora accessibile agli invalidi (con la regola che sia proprio l'invalido titolare del contrassegno alla guida del mezzo o, al massimo, che l'invalido sia un passeggero accanto al conducente, al fine di evitare gli "abusi" già noti in città) ma anche ai taxi.

L'obbligo, insindacabile, impone di provvedere a far inserire nell'apposita "white list", attraverso il sito internet di Amts, nella sezione "permessi aree pedonali e Ztl", oltre alla targa dei mezzi utilizzati, per gli invalidi anche il numero del contrassegno, mentre per i taxi i rispettivi turni di lavoro.

Due i numeri di telefono per chiedere chiarimenti sulle procedure da adottare: lo 095/7519367 oppure lo 095/7519368.

La determina firmata dal comandante della polizia locale, Stefano Sorbino, in data 9 gennaio, è diventata effettiva già lunedì scorso e oggi si entra quindi

nella seconda settimana delle nuove regole che modificano e integrano le "disposizioni operative per la gestione del controllo telematico dei varchi di accesso veicolare alle aree pedonali e alle zone a traffico limitato".

Per i tassisti si tratta certamente di «un passo avanti - commentano - dopo un'estate decisamente penalizzata nella quale abbiamo dovuto lasciare a terra turisti dagli alberghi del centro, ma anche i cittadini, che se la prendevano con noi. Si trattava di ovviare alla precedente "regola" che prevedeva la comunicazione di ogni nostro singolo passaggio in via Etnea entro le 48 ore successive, portandoci anche ad evitare l'arteria proprio per la poca agevolezza del sistema».

«Alla fine si è deciso che dovremo mandare o far mandare dalla segreteria della cooperativa il report settimanale dei passaggi - spiegano - Per noi diventa più comodo, specie per i colleghi che non sono ancora avvezzi a internet. Inoltre la comunicazione dei turni diventa uno strumento efficace di controllo e sanzione degli abusivi o di chi decide di lavorare fuori turno».

C'è un altro aspetto, pur non inserito nella determina che, va

detto, è stata promossa e voluta dal commissario straordinario Federico Portoghesi dopo settimane di confronti con la categoria sul "piede di guerra".

«Noi che siamo professionisti - assicurano i rappresentanti dei tassisti - evitiamo di default di passare in via Etnea quando è più frequentata, come accade il sabato pomeriggio: è questione di responsabilità, ma anche di convenienza».

Molti invalidi che hanno necessità di accesso frequente a zone pedonali o nella Ztl, inoltre, in caso di utilizzo di mezzo diverso da quello comunicato nella white list dovranno comunicarlo in anticipo; lo stesso vale per il proprietario del mezzo che debba accedere all'area pedonale perché ha la necessità di prelevare o accompagnare un soggetto invalido titolare di contrassegno, senza possibilità di effettuare la sosta.

Se si tratta di ingressi per necessità la comunicazione potrà essere fatta entro le 48 ore successive. ●



Settore nel caos per il nodo della proroga delle concessioni. «Così è impossibile investire»

Balneari: «Troppe incognite sul futuro»

Imprenditori
in allarme mentre
la questione
gare divide
la maggioranza
di governo

Balneari nel caos: «Per noi nessuna certezza»

I nodi gare e proroga concessioni. Il Sib: «Dobbiamo sapere per quanti anni poter programmare gli investimenti»
L'opportunità sprecata della Plaia: «Necessaria una strategia di rilancio del turismo per stare aperti fuori stagione»

«La programmazione non può andare in queste condizioni oltre la prossima estate, ma noi dobbiamo sapere se investire per uno o cinque e più anni, non è così che il nostro litorale può essere competitivo con gli altri mercati del settore». Il presidente provinciale e regionale di Sib Concommercio, Giuseppe Ragusa, lancia l'allarme sulle incognite che derivano dalla questione della proroga delle concessioni e delle gare.

CESARE LA MARCA pagina III
CESARE LA MARCA

«Non chiediamo tanto il prolungamento delle concessioni balneari, vogliamo soprattutto certezze definitive per programmare gli investimenti necessari per le nostre attività, che in queste condizioni dobbiamo limitare al minimo indispensabile, fino alla prossima stagione, e non è questo oggi il modo di fare impresa e competere con gli altri mercati».

In una fase di assoluto caos istituzionale sulla questione proroghe e gare a evidenza pubblica imposte dall'Ue per le concessioni, il presidente regionale e provinciale di Sib Balneari, Giuseppe Ragusa, lancia l'allarme sul disorientamento totale della categoria e sulle prospettive di un settore strategico per economia e turismo del territorio, mentre in uno scenario già confuso manca in questo momento pure uno degli interlocutori più importanti, il Comune.

«Ci sono da affrontare dei costi, per esempio per l'acquisto del legname per cabine e passerelle, bisogna sapere se programmare le spese per uno o per cinque anni, così come le manutenzioni varie necessarie per le strutture, inoltre tra noi imprenditori c'è preoccupazione per la mappatura prevista dalla legge Draghi che non è stata mai portata a termine, e che secondo noi porterà a dati diversi da quelli previsti sull'estensione delle aree non occupate, in queste condizioni non comprendiamo su quali basi si possa arrivare nei termini alla quantificazione dei nostri investimenti e alla gare per le concessioni».

La critica mossa da più parti ai balneari è quella di aver pagato per anni costi irrisori per le licenze, cosa che loro contestano rilevando gli investimenti effettuati, e le condizioni di degrado in cui versano per esempio alcuni tratti "liberi" del litorale della Plaia. Tutto ha il sapore di un'occasione mancata, compreso il fatto che quasi tutte le strutture sono rimaste inattive nel nostro lungo e tiepido autunno. «Senza una precisa strategia di sviluppo del turismo un lido della Plaia non è in condizione di restare aperto fuori stagione - spiega Ragusa - potendo contare solo sul 30% di presenze il sabato e sul 100% la domenica, che si azzerano durante la settimana. Bisogna che ci sia almeno una persona all'ingresso, una al bar, un bagnino, un addetto ai servizi e altri due per la manutenzione».

Acque agitate dunque (anche) per le imprese balneari catanesi, in un

settore che resta nel caos proprio quando sarebbe ora di certezze, in direzione di apertura al libero mercato e alla concorrenza o in senso opposto, o magari con una soluzione equilibrata quanto complessa, ma certezze.

La questione divampata nelle ultime ore è con urgenza ancora maggiore la stessa che da tempo incombe sul settore: prorogare o non prorogare le concessioni ai gestori dei lidi balneari, e fino a quando, metterle o no in gara, e con quali termini. Un ingorgo istituzionale che da Bruxelles a Roma proietta inevitabilmente i suoi effetti anche sull'economia balneare di Plaia e Scogliera e oltre, sulle decine di imprese del nostro litorale, tra le misure imposte da una (contestata dagli imprenditori) legge Draghi e dall'Ue, che sulla questione ha avviato una procedura d'infrazione, e l'ultima retromarcia del gruppo di Fdi al Senato a un emendamento al decreto Milleproroghe («ma ciò perché vi è un provvedimento in itinere su una questione che resta prioritaria», hanno riportato fonti di Fdi) che prevedeva l'estensione indefinita delle attuali licenze fino alla riforma del settore, eliminando il termine del prossimo 31 dicembre. Restano invece in piedi i due emendamenti di Fi e Lega, per la proroga dal 2024 al 2025, fino alla riforma del settore. In ogni caso, nubi ancora da spazzare sulle future estati (anche) catanesi, come se non bastassero quelle ancora più nere che già incombono sulla città.





Il litorale della Plaia (archivio)



Peso: 13-23%, 15-35%

A Castellammare ci fu un'iniziativa per sostenerlo e raccontò ai ragazzi la sua storia senza presentarsi da eroe. Era gentile ma determinato

Disse no al racket: «Denunciai tutto e mi sentii uomo libero»

Umberto Lucentini

La serenità di un imprenditore che con i fatti diceva «no» al racket. Senza toni apocalittici, tracciando col suo sorriso cordiale e sicuro il confine che lo separava dalla peggiore Sicilia. Eccolo Gregory Bongiorno, quel 3 settembre del 2018, che accolse a Castellammare del Golfo le ragazze e i ragazzi di Libera e di Addio Pizzo che hanno organizzato una «colazione di solidarietà» per sostenerlo: lui, imprenditore di 38 anni titolare dell'azienda Agesp, in modo semplice e rivoluzionario si era rifiutato di pagare il «pizzo» ad un clan di estortori della sua città, aveva denunciato tutto alla Squadra mobile di Trapani, che dopo le indagini aveva arrestato tre esattori del clan. E senza arretrare di un passo, quella mattina di settembre tiepida e senza vento, in un bar all'ingresso della sua città con accanto la sorella

Silvia, aveva sorseggiato un caffè raccontando la sua storia. Pendevano dalle sue labbra anche i volontari di Coop Lombardia, arrivati in Sicilia giorni prima e accompagnati dal coordinatore di Libera a Trapani, Salvatore Ingui, per coltivare gli ulivi di un terreno confiscato a Castelvetro a un «picciotto» legato a Matteo Messina Denaro.

Bongiorno raccontò la storia della sua famiglia, ed è doveroso ricordare le sue parole, pubblicate dal Giornale di Sicilia il 4 settembre del 2018: «Che ricordo ho di mio padre? Andavo al quarto ginnasio, primo anno di liceo Classico, quando nel 1989 è stato ucciso. Lavorava tantissimo, a casa c'era raramente... Mia madre era una funzionaria del Comune: si è messa in pensione per prendere in mano l'azienda fino ad allora guidata da mio padre. Non ha trovato una situazione florida, si è dovuta sbracciare per fare andare avanti l'azienda mentre continuava a fare la madre: ci portava in pale-

stra, si occupava della scuola... Anche quando nel 2004 ha denunciato una richiesta di estorsione, non è che ci ha fatto sedere sul divano e ci ha spiegato ogni dettaglio: ci ha detto cosa stava succedendo in modo generico, quasi fosse una cosa normale...». E poi la narrazione del suo «no» al racket: «Sono andato a Trapani alla Squadra mobile e ho raccontato tutto. Come mi sento oggi? Assolutamente libero. Certo, con qualche preoccupazione ma libero...». Del suo futuro, allora, diceva così: «Stiamo costituendo a Castellammare... un'associazione antiracket... per un nuovo percorso di cambiamento senza conflittualità». Una frase finale che era il suo modo di essere. Gentile ma determinato, come il sorriso con cui quel giorno accolse tutti.

GIORNALE DI SICILIA 4 settembre 2018

Fatti

LA LOTTA ALLA MAFIA
NUOVE INIZIATIVE DOPO LA DENUNCIA DI UN IMPRENDITORE. COLAJANNI: CHI SI RIBELLA SARÀ SO...

Rivolta contro il racket a Castellammare, industriali e Addiopizzo: non siete soli

Catanzaro: «Gregory continuerà a lavorare col nostro sostegno»

Il trasfuso in pieno stile che presentò i suoi amici, che altri destinatari di richieste di «pizzo» hanno denunciato, che le indagini continuano e una nuova associazione...

Umberto Lucentini
IMPRENDITORE A CASTELLAMMARE DEL GOLFO

La «presentazione» dell'antiracket si svolge a Gregory Bongiorno davanti ad un caffè. È in un bar di Castellammare del Golfo, sono le 9,30, ecco organizzata una «colazione di solidarietà» per l'imprenditore di 38 anni che ha




Castellammare. La pagina del Giornale di Sicilia che raccontava dell'incontro



Peso: 20%

Messina Denaro le verità nascoste e le nuove piste

**L'inchiesta. Il punto a una settimana dal blitz
Mons. Mogavero: «Non si abbia troppa pietà»**

Le verità nascoste, ma soprattutto le piste più battute. A una settimana dall'arresto di Messina Denaro il punto sull'inchiesta. Dal sistema "segui la malattia" alla rete di coperture, decisiva la scatola nera di pizzini e cellulari. Mons. Mogavero: «Non si abbia troppa pietà di lui»

MARIO BARRESI pagine 2-3

I segreti di Messina Denaro le piste più calde e i buchi neri

**L'inchiesta. A una settimana dall'arresto del boss il punto sul lavoro di pm e investigatori
Le bugie degli «illustri sconosciuti», le tracce nei covi e le "scatole nere" dentro i cellulari**

MARIO BARRESI

Quelle immagini - lui col montone e gli occhiali scuri, con due carabinieri ai lati, ma senza manette, mentre scende le scale della clinica La Maddalena - hanno fatto il giro del mondo. E sono già entrate nella cineteca della storia della lotta alla mafia.

Eppure sulla scena non scorrono titoli di coda. Anzi: è l'esatto contrario. Perché, a una settimana dall'arresto di Matteo Messina Denaro alla clinica La Maddalena di Palermo, l'unico dato certo che la partita - come dice il procuratore di Palermo, Maurizio de Lucia - «è appena cominciata». Proviamo a fare un "tagliando" all'inchiesta. Fra buchi neri e nuove piste.

“Segui la malattia”

La malattia del boss non era un segreto. Eppure il “certificato medico” arriva qualche mese fa, nelle prime intercettazioni dei familiari. Sarebbero state le sorelle di Messina Denaro (circostanza in un primo tempo confermata, poi minimizzata da fonti inquirenti) a mettere Ros e magistrati sulla strada giusta. Par-

lano di una persona che «sta male», smozzicano di interventi, esami e controlli, sussurrano di problemi agli occhi, ma anche di colon e di fegato. Il boss «sta molto male»: sarebbe la conferma a uno “spiffero” già acquisito dai servizi segreti. Ed è su questo aspetto che si apre il primo interrogativo: è soltanto l'umana debolezza del sanguinario capomafia stragista e dei suoi familiari di fronte al tumore a rompere la consegna dell'assoluto silenzio?

Al resto ci pensa il monumentale lavoro di scrematura del database nazionale dei malati oncologici. Decisivo l'incrocio col nome di un incensurato (seppur nipote di mafioso) di Campobello: Andrea Bonafede. Il banco salta quando si scopre, grazie a celle telefoniche e telecamere di videosorveglianza, che il geometra era da tutt'altra parte (a Campobello, a passeggiare col cane fumando il sigaro) quando la sua identità veniva usata per l'intervento proprio nella clinica palermitana. Ed è proprio questo screening, di cui ci sono copiose tracce nel fascicolo d'indagine sull'arresto, una delle smentite più oggettive ai complottisti che sostengono la tesi dell'arresto “concertato”. Alimentate anche dalle perplessità

sorte dopo la scoperta del selfie del capomafia con uno dei medici della Maddalena: all'epoca della giungla social, quante probabilità ci sono che il volto di quel distinto signore passi inosservato non tanto agli sguardi incuriositi quanto ai sofisticati software di riconoscimento facciale in possesso non soltanto dei reparti scientifici delle forze dell'ordine?

Ma ci sono le fasi concitate del blitz di lunedì scorso, raccontate dai protagonisti: quando in clinica il computer dell'accettazione conferma l'arrivo di Bonafede, sembra davvero fatta. Ma il paziente, dopo aver fatto la fila per il tampone obbligatorio per sottoporsi alla cura, non sale al secondo piano per la chemioterapia. Esce e va verso il bar, nei pressi del



Peso: 1-8%, 2-27%, 3-20%

quale è posteggiata la Fiat Brava. E accelera il passo, in un felpato tentativo di fuga, quando capisce di essere accerchiato. «È finita», è il sussurro di resa sciolto in un abbraccio col suo accompagnatore Giovanni Luppino. O siamo di fronte a un film di mafia con interpreti (sia fra i buoni sia fra i cattivi) da Oscar, oppure l'arresto è autentico.

Gli «illustri sconosciuti»

E qui si arriva al primo cerchio dei fiancheggiatori. Quelli della porta accanto, come «l'illustre sconosciuto» (per citare la definizione dei pm) che accompagna Messina Denaro in clinica. Luppino, il cui arresto per favoreggiamento è stato convalidato, non è il semplice autista del «signor Francesco, cognato di Bonafede» come vorrebbe far credere. I suoi telefonini, la mattina del blitz, sono lasciati in modalità aereo. Sequestrati, come altro materiale molto interessante: oltre ad alcuni pizzini, 22 fogli manoscritti con nomi in codice ma anche con nomi e cognomi di alcuni medici, post-it con numeri di cellulari, 200 euro, la foto di una donna, biglietti da visita.

Ed è nel garage del figlio di Luppino che viene trovata l'Alfa Giulietta usata dal capomafia di Castelvetro nell'ultimo anno di latitanza, dopo averla acquistata di persona in un autosalone di Palermo: 10mila euro in contanti e una Fiat 500 in permuta, il tutto a nome di una di-

sabile di 86 anni, Giuseppe Cicio. Che è la madre del vero Andrea Bonafede.

E qui si arriva al secondo complice. Le tracce di Bonafede sono ovunque. E ciò non è dovuto soltanto al fatto che la sua identità sia stata presa da Messina Denaro. A sua insaputa? Non ci crede più nessuno, dopo che gli inquirenti sono arrivati alle numerose prove che non sono dell'alias. Tutti gli appartamenti in cui c'è traccia della presenza del boss sono legati al geometra. Non tanto perché affittati a suo nome (in teoria potrebbe essere un altro effetto collaterale del presunto furto d'identità) quanto perché ci sono tracce fisiche della presenza di Bonafede. Che, ad esempio, avrebbe vissuto con la sua ex compagna fino a un anno fa al primo piano dell'immobile di via San Giovanni, dove nel garage è stato sequestrato il cosiddetto terzo covo. Quello in cui Messina Denaro avrebbe vissuto fino a giugno scorso. Affittato da Bonafede nel 2015. E ora trovato vuoto. A dare la chiave di quel che ha definito un ripostiglio - a quanto pare pieno di scatoloni, alcuni gioielli, pietre preziose e argenteria - è stato il proprietario della casa nella quale il rifugio era stato ricavato: Errico Risalvato, fratello di un fedelissimo del boss condannato per

mafia e a lungo indagato.

La rete di complicità

I covi, ma anche le corsie d'ospedale. Questo è il secondo cerchio dei complici. Si parte dalla filiera della malattia, scorrendo montagne di documenti (e sentendo anche i diretti interessati, alcuni dei quali in verbali «piuttosto imbarazzanti») per capire quanto i medici fossero consapevoli di curare un boss latitante anziché un geometra incensurato.

Un filone dell'inchiesta vede fra gli indagati il primario di Oncologia medica del Sant'Antonio Abate di Trapani: fu lui a eseguire l'esame del Dna necessario perché Messina Denaro potesse iniziare la chemioterapia dopo la scoperta del tumore al colon. La prima diagnosi intestata a Bonafede-Messina Denaro è firmata da Michele Spicola, medico patologo dell'Asp di Trapani, in servizio all'ospedale Vittorio Emanuele di Castelvetro. Ma

DOMANDE E RISPOSTE

Le sorelle intercettate che parlano della malattia: solo umana debolezza? Ma serve un lavoro monumentale per arrivare fino al "paziente Bonafede". La verità sul blitz «È finita», poi l'abbraccio L'ombra della massoneria



I TRE COVI

A Campobello di Mazara (Trapani) Matteo Messina Denaro disponeva di tre alloggi

In vicolo San Vito (via Co 31)

Casa di 60 mq al piano terra

Ingresso-soggiorno (scontrini, risto e documenti sanitari)

Taccuino con nomi, sigle e numeri

camera da letto (borse di lusso e un diario)

bagno (profumi costosi, viagra, preservativi)

palestrina (cyclette e sneakers griffate)

cucina (frigo pieno di cibo)

In via San Giovanni 260

L'appartamento è vuoto

In via Maggiore Toselli

- una sorta di bunker (camera cieca)
- stanza nascosta dentro una casa, vi si accede attraverso un armadio
- trovati carte, monili, scatole vuote

stanza nascosta 3x2 metri



Sul frigo del latitante. Nel rifugio di vicolo San Vito, a Campobello anche magneti da frigorifero con immagini alquanto curiose (e molto mafiose)



Peso: 1-8%, 2-27%, 3-20%

IL CASO

**DEBITI DELLA PA:
UN BUCO CHE VALE
UNA FINANZIARIA**di **Concetta Schiariti**

IV

DEBITI DELLA PA PROFONDO ROSSO

Valgono quanto una Finanziaria. Strasburgo ha condannato l'Italia
Il caso Sace che vuole pignorare il parcheggio della Reggia di Caserta

di **Concetta Schiariti**

Valgono più di una finanziaria i debiti che la Pubblica amministrazione ha contratto nei confronti di cittadini e aziende in Italia. Secondo una stima di Confartigianato, si tratta di una somma spropositata, che ammonta a 58 miliardi di euro solo verso le imprese. Praticamente il 3% del Pil. Dopo anni di attese inutili, uno tsunami di richieste di creditori è giunto sul tavolo della Corte di Strasburgo, che in parte lo ha già rimbalzato su quello del governo italiano. Che ora deve pagare per conto di enti locali e loro partecipate, con termine perentorio 90 giorni.

È in questo marasma di somme dovute, la metà legata a fatture già scadute, che Francesco Verri, cassazionista e specializzato anche in diritto europeo con studio legale a Crotone e a Roma, ha presentato cento ricorsi al sovraordinato giudice internazionale. Alla base della sua richiesta giudiziaria ha posto la violazione di due diritti fondamentali: il «diritto di proprietà», leso dalla mancanza o dal ritardo di pagamento, e l'assenza del «giusto processo», generato dalla non esecuzione di sentenze o di decreti ingiuntivi a livello nazionale. A dicembre scorso, come un merito regalo sotto l'albero, sono state depositate le prime venti decisioni

di Strasburgo. Garantiscono la copertura dei crediti, ma anche dei danni morali causati dal mancato guadagno, che dipendenti e fornitori vantano nei confronti degli enti locali calabresi, siciliani e pugliesi e delle loro partecipate. Una boccata d'ossigeno che pioverà, entro il prossimo due marzo, su un'economia territoriale in forte crisi, anche perché la Pubblica amministrazione non salda i suoi debiti da anni. Ora, la decisione è presa e non resta che pagare, per non incorrere in un ulteriore gravoso giudizio di Strasburgo. Ma a quanto pare Palazzo Chigi non ha alcun dubbio sul da fare. Basti pensare che il ministero delle Finanze ha già richiesto i riferimenti bancari per poter assolvere al proprio dovere. «Siamo partiti dallo studio di alcuni casi precedenti internazionali, — spiega Francesco Verri — per poi industrializzare il fenomeno, introducendo un pacchetto di ben cento ricorsi di fronte la Corte. Per raggiungere il risultato positivo ci siamo mossi intono ad un preciso precetto del diritto europeo, per cui non c'è distinzione tra governo centrale e periferico. Al contrario, lo Stato, nel delegare funzioni a livello territoriale, non può delegarne la responsabilità. In pratica, per via giudiziaria, è stata attivata la sostituzione

del debitore originario insolvente con il governo solvibile. Quindi, se non paga un ente locale in dissesto o una partecipata in fallimento ne risponde comunque lo Stato».

Solo in Calabria, Campania e Sicilia, i cento ricorsi già presentati da Verri, di cui alcuni in class action, coinvolgono centinaia di soggetti, che ora potranno guardare al futuro con positiva prospettiva. Con lo sguardo all'ammontare dei debiti cumulati dagli enti pubblici delle regioni del Mezzogiorno, in Calabria siamo di fronte ad 1,6 miliardi di euro, di cui 1,2 sono in capo all'azienda sanitaria regionale. In Puglia si tocca quota due miliardi. Mentre in Campania si raggiungono i tre miliardi. Stessa situazione grava sulla testa degli enti locali siciliani, che hanno contratto debiti per 2,5 miliardi di euro. «Attraverso questo straordinario meccanismo — aggiunge — abbiamo scardinato un sistema micidiale, in



Peso: 1-1%, 4-59%

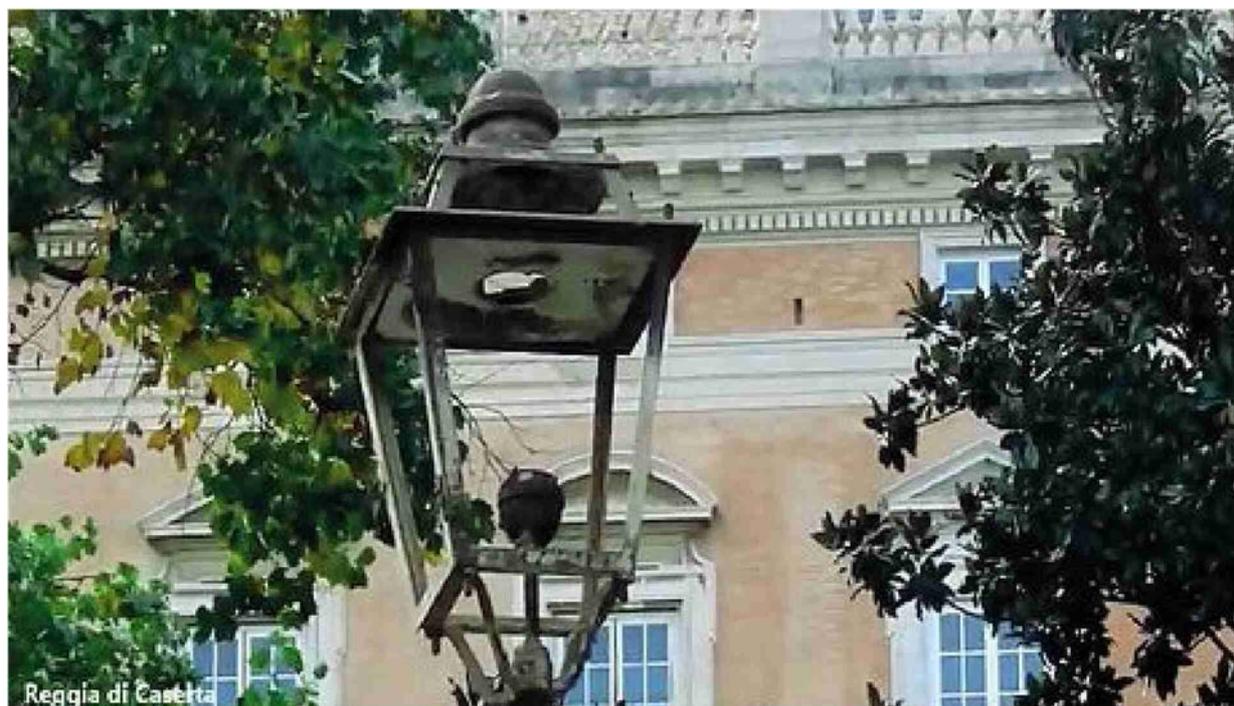
cui le imprese, non pagate per i propri servizi dalla Pa, non hanno potuto versare i contributi ai dipendenti. In questo modo, come un cane che si morde la coda, il loro durc (Documento unico di regolarità contributiva) è risultato negativo, per cui al danno si è aggiunta la beffa e non hanno più potuto lavorare con gli enti pubblici».

In questa valanga di mancati pagamenti saltano agli occhi alcuni casi eclatanti. Tra questi, in Campania la società Sace, che si occupava di servizi ambientali nel Comune di Caserta, vanta 37 milioni di euro. Nel frattempo, l'Ente comunale è finito in dissesto due volte. Così, per recuperare i propri soldi, Sace ha intimato il pignoramento del parcheggio della Reggia di Caserta. Da poco, il Comune ha coperto circa la metà dell'ammontare del debito. Per la restante parte grava il ricorso introdotto alla Corte di Strasburgo da Verri e

dal collega Giampaolo Stanizzi. In Calabria, la Fondazione Campanella, che ha gestito l'Ospedale di Germaneto a Catanzaro, ha contratto debiti per 97 milioni di euro. Mentre a Palermo è fallita la società Amia, si occupava della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Il Tribunale di Palermo ha condannato il Comune a versarle 51 milioni di euro, applicando una norma, l'articolo 2497 del Codice civile, che consente l'azione di responsabilità verso gli enti che, esercitando attività di direzione e coordinamento di società, agiscono nell'interesse imprenditoriale proprio o altrui in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle società medesime. Il problema però si è solo spostato, perché l'Ente non ha le risorse per pagare. Stessa storia per il Corap in Calabria (Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive), che è in liquidazione coatta amministrativa. È sorto dalle ceneri degli

improduttivi Ato (Ambito territoriale ottimale), dai quali ha assorbito debiti per 50 milioni di euro, che non pagherà mai. A Crotona la società Akros, che ha gestito la raccolta dei rifiuti, ha dieci milioni di debiti. Tra i fallimenti conclamati, per i quali si dovrà dare copertura, è possibile trovare la società di gestione degli aeroporti di Crotona e quella di Reggio Calabria (a livello nazionale anche quella che ha amministrato l'aeroporto di Rimini). E poi ci sono l'Afor (Azienda forestale per la Regione Calabria) coi suoi dieci milioni di debito, la ditta Ambiente e Servizi, Sibaritide Spa e i Consorzi di bonifica. La lista è lunga. «È un fiume in piena — conclude Verri — oltre i cento ricorsi già presentati, dopo la decisione della Corte di Strasburgo, riceviamo una decina di richieste a settimana, provenienti dalle regioni del Mezzogiorno e oltre confine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-59%

Le opere approvate dal ministero dell'Ambiente

Terna, otto progetti che valgono circa 2 miliardi

Nel 2022 sono stati 8, per un valore complessivo di circa 2 miliardi di euro, gli interventi di Terna – la società che gestisce la rete elettrica nazionale – autorizzati dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nel Sud Italia (Basilicata, Calabria, Campania e Puglia). Il valore delle opere autorizzate nel Mezzogiorno, che si conferma centrale per le strategie di sviluppo della rete elettrica per la società guidata da Stefano Donnarumma, rappresenta circa l'80% del dato nazionale.

Complessivamente, una volta in esercizio, gli interventi permetteranno di realizzare oltre 550 chilometri di linee elettriche completamente invisibili, tra sottomarine e interrate. Non mancheranno i benefici ambientali e paesaggistici per i territori coinvolti: saranno infatti demoliti circa 20 chilometri di linee aeree esistenti e liberati quasi 60 ettari di territorio. Delle 29 opere che hanno ricevuto il via libera nel 2022 a livello nazionale, la più importante in termini economici, infrastrutturali e strategici per il Paese è, senza dubbio, il Tyrrhenian Link. Nel mese di settembre, infatti, è stato autorizzato il Ramo Est, che collegherà Campania e Sicilia, dell'elettrodotto

sottomarino dei record.

Si tratta di un intervento di 1,9 miliardi di euro che prevede la realizzazione di un cavo sottomarino di 480 chilometri che collegherà le province di Palermo e di Salerno e due nuove stazioni di conversione. In Campania, il cavo approderà a Torre Tuscia Magazzeno, in provincia di Battipaglia (Salerno). Da qui, circa 15 chilometri di cavi interrati percorreranno strade esistenti, lasciando inalterati ambiente e paesaggio, fino alla nuova stazione di conversione che sorgerà ad Eboli, sempre nel salernitano. Oltre al Tyrrhenian Link (il primo cavo del tratto che unirà Campania e Sicilia entrerà in esercizio nel 2025), ci sono l'elettrodotto che collegherà la stazione elettrica di Montecorvino Rovella alla Cabina Primaria di Campagna, il collegamento da circa 24 milioni di euro «Salerno Porto-Salerno Nord», la linea «Saint Gobain-Santa Sofia», la realizzazione di un breve raccordo che collegherà la Cabina Primaria «Fuorigrotta» alla linea 220 kV «Astroni-Napoli Centro». In Calabria è stato autorizzato il nuovo elettrodotto in cavo interrato a 150 kV di circa 4 km «Feroletto-Soveria Mannelli», che interesserà la provincia di Catanzaro e rientra

nel più ampio piano di riassetto della rete elettrica ad alta tensione della Regione. Inoltre, sempre in Calabria, Terna si occuperà dell'interramento di circa 1 km di linee aeree al fine di agevolare la realizzazione dell'ospedale della Piana, nel territorio di Palmi, in provincia di Reggio Calabria. In Basilicata, il Mase ha dato il via libera a varianti del progetto «Matera-Grottole-Salandra», mentre in Puglia è stato autorizzato il rifacimento della Stazione Elettrica 150 kV di Bari Termica.

Il Mezzogiorno è fondamentale per Terna. La società, in un contesto caratterizzato dalla guerra e dalla conseguente crisi energetica che ha colpito l'Europa, ha continuato a investire sullo sviluppo della rete elettrica, scommettendo sull'innovazione tecnologica e sulla formazione di eccellenze. Grazie all'iniziativa, promossa in collaborazione con gli Atenei di Cagliari, Palermo e Salerno, Terna potrà formare oltre 150 figure di elevata professionalità attraverso un master di 12 mesi, che sarà organizzato per tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

Lo rilevano i report di EY sul venture capital e di Anitec – Assinform – InfoCamere sull'Ict

Start-up e pmi in buona salute

Investimenti oltre i due miliardi di euro. Crescita sostenuta

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Nel 2022 gli investimenti in Italia di capitali di rischio nelle start-up e scale-up (evoluzione naturale delle start-up) hanno raggiunto e superato il traguardo dei due miliardi di euro (precisamente 2.080 milioni di euro), con un incremento del 67,3% rispetto al 2021, quando gli investimenti si erano attestati su 1.243 milioni di euro. A rilevarlo sono i dati contenuti nell'**EY Venture capital barometer**, studio annuale dal quale emerge come si tratti di dati in controtendenza rispetto a ecosistemi più maturi in Europa, quali Regno Unito e Germania. A questa foto si appaia quella scattata dal report di monitoraggio curato da **Anitec - Assinform e InfoCamere**, secondo cui il settore Ict ha ingranato la marcia giusta: nel 2022, infatti, la crescita demografica di start-up e pmi innovative resta sostenuta.

Il 2022 anno record per il venture capital. «Nel 2022 sono state rispettate le attese e gli investimenti nelle start-up e scale-up italiane hanno visto un'ulteriore forte crescita, questo è stato possibile grazie all'impatto di adeguate politiche di investimento pubblico supportate da strumenti di intervento dedicati, che hanno consentito la valorizzazione delle relazioni tra investitori pubblici, privati, università, istituti di ricerca, incubatori e aziende, in grado di favorire processi di

innovazione», commenta **Marco Daviddi**, leader di strategia e mercati per l'Europa occidentale di EY, «siamo ancora lontani dai benchmark internazionali in termini di volumi investiti, ma si conferma il trend positivo registrato negli ultimi anni, specialmente in settori dove le trasformazioni in atto richiedono la revisione piena dei modelli operativi».

La mappa degli investimenti. A livello geografico, la Lombardia conferma la leadership sia per numero di operazioni (166) che per capitali raccolti dalle proprie imprese (più del 50% della raccolta totale). Risultati modesti, invece, per le regioni del Sud e per quelle del Centro Italia, in cui seppure sia elevata la presenza di società innovative (rispettivamente, il 26% e il 21% delle start-up e pmi) si registra una carenza di potenziali investitori. Dal punto di vista settoriale, invece, grande interesse nei confronti del segmento fintech, con 712 milioni di euro raccolti grazie ad alcuni dei round più di successo dell'anno, quali Satispay e Scalapay. A seguire il comparto energy & recycling, con circa 346 milioni di euro raccolti, rappresentati quasi interamente da Newcleo. Al terzo posto, health & life sciences con 284 milioni di euro.

I primi cinque round per



Peso: 92%

valore dell'investimento. Nel report sono indicate le cinque operazioni che nel corso del 2022 hanno raccolto i finanziamenti più consistenti in capitale. In testa si piazza Satsipay che, nel corso dell'anno, ha raccolto 320 milioni di euro. A seguire, Newcleo, con un investimento pari a 300 milioni di euro; Scalapay, che nel 2022 ha chiuso due round per un totale di 215 milioni di euro; Casavo, finanziata per 100 milioni di euro in equity, oltre a una consistente quota attraverso linee di credito; infine MMI con un investimento di 72 milioni di euro. «Un altro passo in avanti per il venture capital del nostro paese che infrange nel 2022 la soglia dei due miliardi di euro di capitali raccolti dalle nostre giovani aziende innovative, esattamente dieci anni dopo l'introduzione dello start-up act, la prima legge italiana a offrire un quadro di riferimento per il settore», osserva **Gianluca Galgano**, responsabile di startup e venture capital di EY in Italia. «A favorire questo risultato per il nostro ecosistema è stata la presenza di numerosi maxi-round, ovvero singole operazioni di raccolta superiori ai 100 milioni di euro che hanno visto l'interesse di molti investitori internazionali, i cui capitali rappresentano circa il 40% della raccolta complessiva, con una crescita degli investimenti di oltre il 50% rispetto al 2021. Fondamentale nel corso del 2022 è stato anche il ruolo delle grandi aziende che hanno incrementato i loro sforzi con proprie iniziative di corporate venture capital offrendo nuove ed ulteriori possibilità di fund raising. L'Italia è in controtendenza rispetto ai principali paesi europei in cui, dopo diversi anni di crescita a ritmi vertiginosi, si è registrata una lieve frenata degli investimenti in startup.

Stiamo, tuttavia, parlando di volumi su scale diverse: in Italia l'investimento pro-capite sul venture capital nel 2022 è di 35 euro contro i 61 euro della Spagna ovvero i circa 150 euro investiti pro-capite dai vicini francesi e tedeschi. Lontanissimo il Regno Unito i cui investimenti pro-capite sono pari a 369 euro. Esiste, quindi, un margine di crescita molto significativo e se saremo in grado di unire le forze per colmare questo gap, si potranno effettivamente sviluppare progettualità in grado di incidere sulla competitività del nostro paese».

Prosegue la crescita di start-up e pmi innovative in ambito Ict. Sono 8.416 le start-up del settore Ict (Information e communication technology, ossia le tecnologie dell'informazione e della comunicazione) registrate nell'ottobre 2022, con una crescita dell'8,6% rispetto alle 7.749 rilevate al termine del terzo trimestre 2021. Si tratta di imprese che hanno realizzato maggior valore aggiunto rispetto alle start-up e pmi innovative non-Ict, mantenendo livelli di produttività migliori rispetto alle imprese non-Ict. A decretarlo sono gli esiti del monitoraggio "Startup e pmi innovative Ict: performance economica", curato da **Anitec - Assinform e InfoCamere**. In base ai dati contenuti nel report, rimane stabile la distribuzione territoriale con più della metà delle imprese concentrate in tre regioni, ossia la Lombardia che ne



Peso: 92%

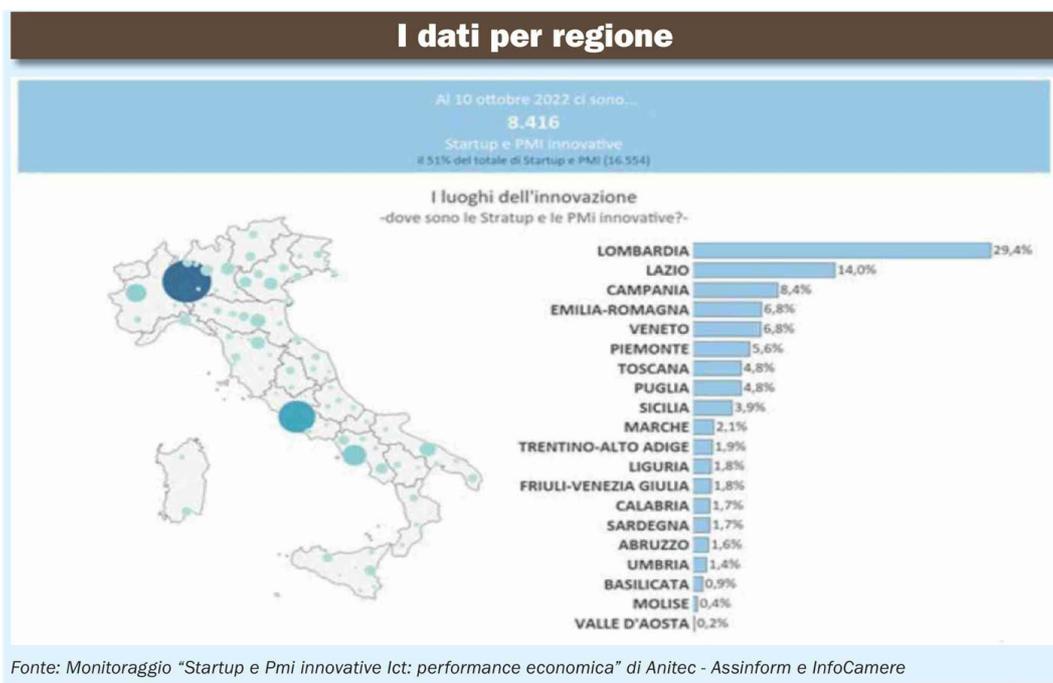
conta il 29,4%, il Lazio (14%) e la Campania (8,4%). Seguono Emilia-Romagna (6,8%), Veneto (6,8%), Piemonte (5,6%), Toscana (4,8%), Puglia (4,8%), Sicilia (3,9%), Marche (2,1%) mentre le altre regioni rappresentano quote inferiori al 2%. Sostanzialmente stabile anche la distribuzione per filone di attività, con quote rilevanti nei settori dell'intelligenza artificiale e del machine learning (12,1%), internet of things (10,7%), mobile app (8,3%) e quote importanti per big data e data science (5,1%), blockchain (4,7%), cloud (3,8%), industria 4.0 (3,7%). Complessivamente, tali realtà aziendali con bilancio depositato hanno prodotto nel 2021 beni e servizi per un totale di 2,5 miliardi di euro (erano 1,6 nel 2020). Nel 2021 per ogni euro di produzione, le pmi e start-up innovative Ict hanno generato 32,3 centesimi di valore aggiunto (erano 32,2 nel 2020) contro 22,5 centesimi nel segmento non-Ict (era 19,5 nel 2020), a

conferma della maggiore creazione di valore da parte delle attività sviluppate dalle aziende specializzate nei mercati tecnologici avanzati. «I dati confermano l'effervescenza del segmento delle start-up e delle pmi innovative Ict», commenta **Marco Gay**, presidente di Anitec - Assinform, «queste imprese hanno realizzato maggior valore aggiunto con livelli di produttività migliori, soprattutto nei filoni 4.0 e digital enabler. Hanno mantenuto una sostenibilità finanziaria nel medio periodo e continuano a generare margine. Oggi è fondamentale sostenere l'innovazione e i tanti giovani e giovanissimi che hanno idee, talenti, competenze e soprattutto la determinazione per creare nuova impresa». Anche la produttività per unità di lavoro (o per addetto) delle start-up e pmi innovative del settore Ict è superiore a quelle non-Ict. E ancora, la migliore performance in ambito digitale si riflette anche a livello di utile

netto, con un valore mediano per queste imprese superiore rispetto alle altre start-up che, comunque, per almeno il 50% chiudono il bilancio 2021 a pareggio o in utile, generando nel complesso il 53% di produzione nel settore Ict-digitale. «Il report conferma che ci troviamo di fronte a un universo in salute, portatore di dinamiche in grado di aiutare il paese a fare il balzo nell'innovazione e nella trasformazione digitale», aggiunge **Paolo Ghezzi**, direttore generale di InfoCamere, «la qualità dell'analisi dei dati di fenomeni complessi e in evoluzione come quello delle start-up e pmi innovative è sempre più centrale per intercettare bisogni e sviluppi dell'innovazione tecnologica nel paese».

— © Riproduzione riservata —

I dati per regione



Peso: 92%

AUTO E VELOCITÀ

Le «zone 30» nelle città italiane coprono già 2.700 chilometri

Mentre a Milano si discute sul futuro del traffico, dopo la decisione del Consiglio comunale di estendere il limite di velocità di 30 km/h sull'intera città dal 2024, arriva da Legambiente la prima fotografia delle zone a 30 all'ora già presenti nei capoluoghi: a dichiarare un

dato sono 66 Comuni capoluogo per un totale di 2.700 chilometri di strade.

Michela Finizio — a pag. 6

Strade a 30 all'ora, si parte da 2.700 km

L'indagine di Legambiente. In 66 capoluoghi già si applica il limite di velocità che il Comune di Milano vorrebbe ampliare dal 2024 a tutta l'area urbana

Il quadro. A Verbania si contano 170 metri ogni cento abitanti. Valori alti anche a Cesena e Treviso. Progetti in corso a Bologna, Torino, Parma e Roma

Michela Finizio

Nei capoluoghi italiani il limite a 30 km/h per i veicoli si estende già lungo circa 2.700 chilometri di strade. Questo limite, ad esempio, già viene imposto lungo 283 chilometri di manto stradale nella città di Milano, dove il Consiglio comunale ha appena deliberato di volerlo applicare dal 1° gennaio 2024 sull'intera città, escluse alcune vie a scorrimento veloce. Una decisione che ha scatenato numerose polemiche.

Le cifre sulle strade coinvolte sono ancora ridotte, a fronte di un limite fissato a livello nazionale a 50 km/h per il traffico nei centri urbani. Si tratta di zone per lo più centrali, dove la velocità viene limitata con delibere comunali al fine di contenere i rischi di incidenti stradali, rallentare il traffico e aumentare la sicurezza. La mappatura emerge dai dati raccolti da Legambiente attraverso il questionario di Ecosistema urbano: hanno risposto fornendo questi dati, relativi al 2021, 66 città italiane.

Rapportando l'estensione di queste zone a 30 km/h al numero di residenti emergono alcune *best practices*: a Verbania, ad esempio, ci sono circa 170 metri a 30 all'ora ogni cento abitanti. Anche a Cesena, Bergamo e Treviso si contano oltre cento metri con questo limite di velocità ogni 100 abitanti. Per intenderci, questo indicatore scende intorno ai 35 metri ogni 100 abitanti a Firenze o Torino, mentre a Milano si ferma ancora a 20 metri per cento residenti.

È da questa fotografia che parte la volontà di molte città di rallentare ulteriormente, in linea con le richieste del Parlamento europeo, espresse con la risoluzione del 6 ottobre 2021. Come a Milano, anche a Bologna il limite di 30 km/h deliberato lo scorso novembre diventerà operativo in tutta la città a giugno 2023: rimarranno alcune strade a scorrimento veloce, mentre in alcune zone residenziali non si potranno superare i 10 km orari. Il Comune di Torino, invece, avrà quattro mesi per recepire le indicazioni del consiglio sulle strade senza diritto di precedenza. Sarà poi il turno di Parma che nel 2024 inizierà dal centro storico, per poi

coprire le aree residenziali entro l'anello delle tangenziali. La Capitale, infine, non ha risposto al questionario di Legambiente per la difficoltà di reperire il dato dai singoli municipi, ma alcune zone 30 esistono già. Come via Fori Imperiali, via Labicana, via Terme Deciane, Casal Bertone oppure Ostia Antica. E il Campidoglio ricorda di aver ottenuto tre milioni e mezzo di euro per progettare 69 isole ambientali e zone 30. Gli studi di fattibilità, già completati, hanno individuato il perimetro e le porte di accesso. «Ottimo che in tanti dice Stefano Ciafani, presidente di Legambiente - stiano avviando percorsi. Ora occorre trovare le risorse per pianificare interventi strutturali, non solo di segnaletica, e monitorare i risultati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 6-45%

La mappatura

Arece con limite di velocità a 30 km/h (o inferiore), in metri e ogni 100 abitanti. Auto in circolazione, morti e feriti su strada ogni 100 abitanti
Dati comunali 2021

CITTÀ	AREE 30 KM/H O INFERIORI		AUTO Ogni 100 abitanti	MORTI E FERITI DA INCID. Ogni 100 ab
	In metri	Metri ogni 100 abitanti		
MEDIA	-	30,3	63,7	0,070
Pisa	10.000	11,1	62,1	0,197
Pistoia	12.000	13,4	65,2	0,161
Lodi	27.000	60,3	59,0	0,156
Rimini	46.280	30,8	62,5	0,153
Forlì	6.016	5,2	65,5	0,141
Messina	2.000	0,9	64,8	0,130
Modena	109.400	58,9	65,3	0,127
Ravenna	114.405	73,3	70,8	0,120
Parma	59.190	30,1	61,2	0,115
Cuneo	27.970	50,1	73,0	0,115
Grosseto	8.000	9,8	67,4	0,113
Pordenone	17.190	33,2	70,5	0,112
Verbania	50.700	169,8	67,2	0,107
Trento	2.144	1,8	64,4	0,104
Pesaro	55.000	57,6	65,2	0,104
Asti	27.900	37,9	68,0	0,099
Cesena	150.000	155	65,7	0,099
Siena	1.230	2,3	66,5	0,099
Brindisi	20.000	24,1	63,5	0,097
Bergamo	124.460	103,5	61,0	0,097
Crotone	7.000	12,0	62,8	0,096
Latina	1.300	1,0	70,9	0,090
Belluno	400	1,1	69,5	0,090
Bari	48.000	15,2	58,2	0,088
Piacenza	93.386	90,8	62,1	0,086
Lucca	9.300	10,4	69,0	0,082
Perugia	14.000	8,6	74,6	0,081
Novara	1.116	1,1	62,7	0,081
Venezia	66.400	26,1	42,8	0,080
Prato	3.000	1,5	61,1	0,073
Bologna	72.605	18,5	52,3	0,070
Macerata	1.200	2,9	70,1	0,069
Ferrara	7.290	5,6	64,9	0,066
Siracusa	700	0,6	71,1	0,065
Varese	2.250	2,9	65,2	0,058
Mantova	35.270	72,5	65,0	0,058
Reggio E.	126.000	74,5	64,5	0,057
Lecce	29.743	31,2	71,6	0,056
Vicenza	3.440	3,1	64,4	0,053
Cosenza	3.000	4,7	71,8	0,052
Benevento	10.500	18,4	66,7	0,051
Taranto	22.180	11,7	58,8	0,049
Terni	800	0,8	67,4	0,048
Monza	29.300	24,0	63,7	0,047
Trieste	5.500	2,7	54,5	0,046
Pescara	4.700	3,9	61,8	0,045
Verona	160.000	62,2	63,4	0,045
Livorno	3.300	2,1	56,2	0,040
Padova	6.000	2,9	60,8	0,039
Brescia	101.000	51,3	61,8	0,037
Cremona	41.456	58,4	62,3	0,034
Treviso	92.000	108,5	61,1	0,032
Bolzano	36.790	34,4	64,4	0,031
Massa	46.000	69,2	65,0	0,029
Catania	18.521	6,2	78,9	0,029
Udine	18.960	19,4	66,3	0,025
Biella	7.480	17,5	71,9	0,023
Oristano	6.500	21,3	71,9	0,023
Milano	283.360	20,7	48,6	0,022
Avellino	1.426	2,7	63,8	0,017
Como	3.479	4,2	61,8	0,016
Gorizia	6.300	18,6	68,8	0,015
Firenze	135.000	36,8	54,8	0,015
La Spezia	4.500	4,9	53,2	0,012
Ragusa	3.500	4,8	74,6	0,008
Torino	267.200	31,5	58,8	0,006

Fonte: elaborazione su dati Legambiente e Aci (pubblicati solo 67 comuni capoluogo che hanno fornito i dati sui 105 raggiunti dal questionario Ecosistema urbano)



Peso: 1-3%, 6-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



Effetto inflazione

Casa, i costi della crisi

Mutui più lunghi con importi più bassi



Il rialzo dei tassi d'interesse cambia la richiesta
In manovra un set di misure contro i rincari

Aquaro, Dell'Oste, Lops e Lungarella — a pag. 2-3



Peso: 1-20%, 2-64%, 3-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Tassi in salita e inflazione: segnali di crisi sui mutui

L'analisi dei dati. Il mercato riflette la riduzione della capacità delle famiglie di rimborsare i finanziamenti. La durata media si è allungata a 24 anni a fronte di importi richiesti inferiori e redditi reali in discesa

Vito Lops

L'inflazione a doppia cifra in Italia sta abbattendo il potere contrattuale dei mutuatari. I dati sono inequivocabili. Rispetto a un anno fa, chi si trova ad acquistare una casa attraverso la leva finanziaria del mutuo è costretto a ridurre le pretese.

Il reddito reale in diminuzione – a fronte del divario crescente tra salari e inflazione a vantaggio della seconda – ha fatto sì che l'importo medio del mutuo richiesto sia sceso da 141mila a 132mila euro. Si è ridimensionata anche la liquidità a disposizione; di conseguenza, si è costretti a chiedere un finanziamento in percentuale maggiore. Il *loan to value* (che misura il valore del prestito rispetto al valore dell'immobile) è balzato in media dal 61,3 al 67,8%. Altro effetto che certifica il deterioramento del "potere di mutuo acquisto" arriva dalla durata media, salita da 22 a 24 anni. Ultimo, ma non meno significativo, il dato sulle richieste medie per classi di reddito, salite da 2.200 euro al mese a 2.743. Da qualunque lato li si guardi, i numeri elaborati da MutuiOnline.it portano alla stessa conclusione: non è più un mutuo per tutti. Serve più reddito per acquistare un immobile di minor valore e, per farlo, bisogna chiedere più soldi in prestito (in percentuale sul valore della casa) e indebitarsi per più tempo.

I tassi sono in aumento: gli Euribor a tre mesi (i parametri del tasso variabile) sono balzati da -0,5% al 2,4% in nove mesi, e gli Eurirs (i parametri del fisso) dallo 0,5% al 2,5% sulla scaden-

za a 25 anni. Il livello dei prezzi al consumo a dicembre si è attestato all'11,5%, rievocando scenari che non si osservavano in Italia dagli anni '80. Due fenomeni che hanno ridimensionato la capacità di una famiglia media in Italia di sbilanciarsi su un finanziamento. «Ci troviamo di fronte a un cambio repentino dei tassi causato in larga parte da una imprevedibile inflazione scatenata dalla guerra e dai problemi di offerta in Cina – spiega Alessio Santarelli, direttore generale broking di MutuiOnline.it –. È un *new normal*: il mutuo a 30 anni all'1% non esiste più, è stato un'eccezione, e ora i tassi sono su livelli storicamente normali, con le banche che hanno le porte aperte per finanziare le famiglie. Paradossalmente, c'è più attenzione oggi verso i clienti rispetto a due anni fa, quando gli istituti erano inondati da richieste di surroga, con i tassi ai minimi, ed era difficile parlare con un gestore». Proprio il crollo delle surroghe, -58,2% nei primi nove mesi del 2022 secondo le rilevazioni di Crif, evidenzia il momento delicato.

Il mutato scenario macroeconomico ha in sostanza messo fine all'era dei tassi ultrabassi che hanno consentito a molti italiani negli ultimi anni di accedere a tassi fissi perfino inferiori all'1 per cento. Si sta tornando al passato con le incertezze relative alle future politiche della Bce (il governatore Christine Lagarde ha ribadito che continueranno ad alzare i tassi e il mercato sconta un Euribor al 3,5% entro fine anno) che non lasciano però dormire sonni sereni a chi oggi è alle prese con l'allettrica scelta del tasso (il

variabile costa ormai quasi quanto il fisso e in prospettiva potrebbe scendere, ma anche salire se l'inflazione avesse una seconda ondata). Il mercato però nel 2023 potrebbe resistere. «L'estensione dell'agevolazione per i mutui under 36 per tutto il 2023 è la migliore notizia che potesse arrivare per i giovani e per il mercato dei mutui – conclude Santarelli –. L'auspicio è che venga resa strutturale».

Cosa aspettarsi per il futuro? «I tassi scenderanno molto più lentamente rispetto al ritmo con cui stanno salendo – spiega Simone Capecci, executive director di Crif –. Ci aspettiamo una domanda ancora in contrazione, il cui calo però sarà mitigato dagli incentivi governativi sul triplo fronte giovani, ristrutturazione e risparmio energetico. Inoltre – conclude – il mercato immobiliare sarà più resiliente perché è supportato anche da un 50% di acquirenti che non contrae un mutuo. Da questo punto di vista l'Italia è un caso unico al mondo e questo è un vantaggio durante le fasi di contrazione economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi i due indicatori Euribor ed Eurirs sono di fatto allineati al 2,5%: un paradosso che rende più difficile la scelta

Il peso dei prestiti sul mercato.

Nel terzo trimestre 2022, la quota di compravendite finanziate con un mutuo è stata del 49,2% (rapporto trimestrale Omi-agenzia Entrate)

67,8%
Loan to value

Il peso del prestito

Il valore medio del mutuo rispetto a quello dell'immobile nell'ultimo anno è balzato dal 61,3% al 67,8%

1 su 2
Acquisti finanziati

I numeri del 2022

Gli ultimi dati delle Entrate dicono che al 49,2% delle compravendite si affianca un mutuo ipotecario

770mila
Compravendite

Le stime dei centri studi

Nel 2022 le compravendite sono state circa 770mila; nel 2023 si rischia di stare sotto le 700mila



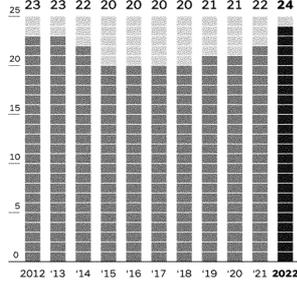
Peso: 1-20%, 2-64%, 3-28%

Il quadro

COME CAMBIA LA DURATA

La durata media dei mutui erogati su base annua

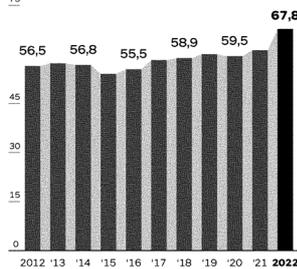
Dati in anni



IL LOAN TO VALUE

L'evoluzione del rapporto tra finanziamento e valore dell'immobile (loan to value). Dati in %

75

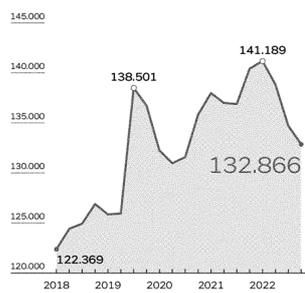


Fonte: Osservatorio mutui - Gruppo MutuiOnline, dicembre 2022

PREVISIONI
I tassi scenderanno molto più lentamente rispetto al ritmo con cui stanno salendo

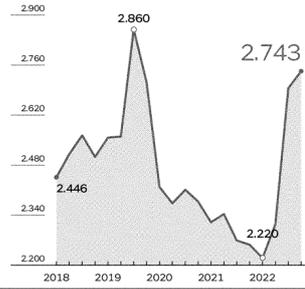
L'EVOLUZIONE DELLE RICHIESTE

Importo medio delle richieste di mutui. Dati in % su base trimestrale



IL REDDITO DEI RICHIEDENTI

Come è cambiato negli anni il reddito medio di chi richiede un mutuo. Dati in euro su base trimestrale



LE NOVITÀ 2023

Imposte sull'acquisto

Esenzione agli under 36 con il parametro Isee

Ancora un anno di agevolazioni per gli under 36 che intendono comprare la prima casa. È stata infatti confermata per il 2023 la norma che consente di non versare le imposte ai "giovani" con meno di 36 anni e con un Isee non superiore a 50 mila euro.

Per gli atti stipulati entro il 31 dicembre 2023, e riguardanti le abitazioni principali (non in categoria A/1, A/8 e A/9), c'è dunque l'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale. Esenzione che tocca sia i contratti di acquisto della proprietà di prime case, sia gli atti traslativi o costitutivi di nuda proprietà, usufrutto, uso e abitazione.

Per gli acquisti soggetti a Iva, invece, c'è un credito d'imposta pari all'intera Iva versata.

Gli under 36 possono essere anche esentati dall'imposta sostitutiva sui mutui (0,25%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sospensione

Un aiuto per congelare il pagamento mensile

Il Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa (Fondo Gasparrini) continuerà a operare in deroga per tutto il 2023. E quindi, ancora senza vincoli Isee, potranno accedere anche i lavoratori autonomi, liberi professionisti, imprenditori individuali, coltivatori diretti, artigiani e piccoli commercianti con un calo del fatturato superiore al 33% su base trimestrale; i titolari di mutui di massimo 400 mila euro; i titolari di mutui assistiti dal Fondo di garanzia per i mutui prima casa: le cooperative edilizie a proprietà indivisa.

Il Fondo Gasparrini consente ai titolari di un mutuo fino a 250 mila euro (per la prima casa), in temporanea difficoltà, di sospendere per 18 mesi il pagamento delle rate. Il Fondo sostiene il 50% degli interessi che maturano durante la sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazione Irpef

Recupero al 50% dell'Iva sulle abitazioni green

Per gli acquisti di immobili residenziali in classe energetica A o B, entro il 31 dicembre 2023, è riconosciuta la detrazione Irpef del 50% dell'Iva versata. La detrazione va divisa in dieci rate annuali, a partire dalla dichiarazione dei redditi riferita all'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi. L'agevolazione riguarda le abitazioni cedute non solo dalle imprese costruttrici, ma anche da un Organismo di investimento collettivo del risparmio (Oicr).

Tra le unità green agevolate sono comprese anche le case di pregio (categorie catastali A/1, A/8 e A/9). Non è necessario che l'immobile venga adibito ad abitazione principale dell'acquirente. L'Iva sull'acquisto delle abitazioni può essere pari al 4% (prima casa), al 10% o al 22% (case di pregio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riqualificazione

Agevolazioni multiple per edifici ristrutturati

Ad agevolare l'acquisto di abitazioni ristrutturate o costruite da imprese restano valide, a certe condizioni, anche le detrazioni edilizie. C'è innanzitutto il bonus del 50% sulle case ristrutturate (da applicare sul 25% del prezzo, fino a un massimo di 96 mila euro), che spetta per l'acquisto di unità immobiliari in edifici interamente ristrutturati dall'impresa, eseguito entro 18 mesi da fine lavori. Il bonus del 50% può valere anche per l'acquisto o la costruzione del box auto pertinenziali (non con costruzione in appalto).

Si conta infine il sismabonus acquisito del 75% o del 85%, che spetta se la compravendita dall'impresa è avvenuta entro 30 mesi dalla fine dei lavori e l'intervento ha riguardato la demolizione e la ricostruzione di interi edifici, in zona sismica 1, 2 e 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALERIO ANTONIETTI

Ristrutturazioni difficili e fattore energia fanno crescere la domanda di immobili nuovi

Paola Dezza — a pag. 3

L'analisi

CASE, CRESCE IL GAP DI COSTO TRA NUOVO E USATO

di Paola Dezza

Da un lato le nuove abitazioni, poche ancora in Italia anche nelle grandi città, che rispondono alle esigenze di una domanda più sofisticata in termini di spazi interni ed esterni, risparmio energetico, costi bassi di gestione e manutenzione e materiali sempre più all'avanguardia. Dall'altro l'usato, la fetta maggiore del mercato immobiliare italiano, da rimanere in maniera più o meno consistente – in base a gusti e portafoglio dell'acquirente – e che finora è stato il bacino di atterraggio della domanda.

Il trend però sta lentamente cambiando. Lo evidenzia il mercato, lo sottolineano gli esperti. Tanto i costi in deciso aumento dei materiali e della manodopera quanto i prezzi esorbitanti dell'energia spingono a considerazioni nuove, e la domanda di case di ultima generazione aumenta. Almeno tra coloro che non

devono necessariamente accendere un mutuo per l'acquisto della casa e soppesare le rate con un reddito contenuto.

Nella realtà, prima di imbarcarsi in una ristrutturazione oggi più che mai ci si pensa due volte. Perché di questi tempi non sono certi né i mesi di lavoro necessari né i costi da sostenere. E non vi è certezza di trovare una impresa che possa fare i lavori, perché i cantieri per il superbonus tengono impegnata molta manodopera.

Il vantaggio del nuovo è anche quello di essere un prodotto standard, mentre per ristrutturare una casa usata i preventivi viaggiano in una ampia forchetta che oscilla in base ai gusti dei futuri proprietari, al desiderio di avere una abitazione fatta sempre più su misura e lievitano cammin facendo.

Il 2022 si è chiuso con circa 770mila compravendite (il dato ufficiale deve essere ancora

elaborato), si può dire che meno del 10% sono case nuove e la metà nelle grandi città, secondo Scenari Immobiliari. Quest'anno certamente le compravendite scenderanno per via di quanto descritto in queste righe e dei timori di nuovi aumenti nei tassi di interesse, già saliti tanto da rendere "pesanti" le rate dei mutui. Per alcuni centri studi potrebbero addirittura scendere sotto le 700mila. E le case nuove? Saranno sempre più richieste e, per questo, il gap tra i prezzi di nuovo e usato dunque è destinato ad allargarsi ulteriormente.

Per anni però i permessi per costruire sono stati pochi, ma oggi sono rallentate anche le operazioni di finanziamento da parte delle banche e gli operatori sono più cauti. A Milano la vendita sulla carta va molto bene. Ma nel resto del Paese il panorama è ben diverso. Non solo. In un contesto come quello attuale anche per gli operatori aumenta il rischio a causa dei

tempi di realizzazione che possono fare lievitare i costi di costruzione e quelli dei materiali. Arriveranno nuove case, ma il mercato non ne sarà inondato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-13%

TRANSIZIONE ENERGETICA E PNRR

Agrovoltaico, 1,1 miliardi di fondi dal super bando per l'agricoltura

Sono 1,1 miliardi di euro i fondi del Pnrr dedicati allo sviluppo di impianti sperimentali che fondano agricoltura e produzione energetica solare. Il bando è atteso a breve. L'obiettivo è migliorare le prestazioni climatico-ambientali del settore agricolo e renderlo più competitivo. Ma la partita per decarbonizzare il Paese passerà da impianti

fotovoltaici di ampia scala, in cui convivono colture o attività agropastorali. E che possono contribuire a rivitalizzare terreni.

Alexis Paparo — a pag. 8



Soluzioni. Il campo agrivoltaico Remtec di Borgo Virgilio (Mn)

Agrovoltaico, la svolta energetica che trasforma l'agricoltura

Transizione ecologica. Per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione necessario agire anche sui terreni. Vari i modelli di impianti possibili, in arrivo anche il decreto che serve a far partire gli 1,1 miliardi del Pnrr

Alexis Paparo

Sopra, un sistema brevettato dall'azienda Remtec, con moduli fotovoltaici alti oltre quattro metri, che modifica la sua posizione in base ai bisogni di ombreggiatura della pianta. Sotto, colture di mais, che secondo studi elaborati con l'Università di Piacenza, crescono del 4,3% in più rispetto al campo aperto. Ma anche insalata e filari di vite, entrambi con una crescita che segna fra il +15 e il +30% secondo studi interni, così come soia (+10%), indivia, cavolo, pomodori e grano. Il campo agrivoltaico di Borgo Virgilio (Mantova), ospita 7.680 pannelli su 11 ettari. Qui, dal 2011, si sperimen-

ta la convivenza di fotovoltaico e colture, una sinergia che si traduce in benessere per le piante e in una produzione di energia pulita che supera i 3,3 milioni di kilowattora all'anno. Ma questo impianto non è né il solo in Italia né l'unico modello possibile.

Per citarne alcuni, a fine 2022 il Mase (Ministero dell'Ambiente) ha dato parere positivo a un impianto agrivoltaico da 37,6 megawatt che Marco Polo Solar intende costruire nel foggiano. Entro marzo dovrebbe entrare in funzione il parco agrivoltaico da 9,7 megawatt di Renantis a Scicli (Ragusa). La Remtec stessa ha altri due impianti nel piacentino, uno in Cina e uno in Francia, due in Giap-

pone, e nel 2023 è previsto che ne completi altri sei: in Portogallo (per Galp Energia) ed Emilia-Romagna su vigneto, in Francia su risaia (per Edf), in Lombardia su cereali e foraggi.

Il 2023 potrebbe essere l'anno di



Peso: 1-5%, 8-37%

svolta per l'agrovoltaico, a partire dal decreto attuativo che sbloccherà i fondi Pnrr, atteso a breve. Si tratta di 1,1 miliardi di euro per lo «Sviluppo agrovoltaico», che fissa l'obiettivo di installare entro il 2026 impianti per 1,04 gigawatt, con una produzione attesa di circa 1.300 gigawattora annui. L'obiettivo dichiarato è quello di ridurre i costi di approvvigionamento energetico del settore agricolo, che oggi superano il 20% dei costi aziendali, e migliorarne le prestazioni climatiche e ambientali, con una diminuzione potenziale di 0,8 milioni di tonnellate di CO₂. Nel dettaglio, i fondi dovrebbero prevedere contributi a fondo perduto fino al 40% per la realizzazione degli impianti definiti agrivoltaici avanzati (si veda la scheda in pagina).

«In Italia si stanno sviluppando differenti modelli: da una parte troviamo sistemi complessi sperimentali che integrano moduli fotovoltaici montati su strutture molto alte e spesso con disposizione rada, dall'altra sistemi che utilizzano tecnologie consolidate come i tracker ad inseguimento monoassiale», spiega Rolando Roberto, ingegnere e imprenditore nel campo delle rinnovabili, ceo di Aedes Group Engineering e fra i protagonisti dei panel dedicati all'agrovoltaico di Fiera Agricola Tech, l'evento dedicato all'innovazione tec-

nologica in agricoltura (1 e 2 febbraio a Veronafiere). «A seconda del tipo di coltivazione andrà studiata la soluzione più adatta per garantire un'ottimale resa energetica ed agricola», continua. Secondo Roberto bisogna avere «una visione a lungo termine, perché gli incentivi del Pnrr saranno sufficienti a finanziare appena un gigawatt di impianti, a fronte degli 80 necessari per la copertura degli obiettivi nazionali». Del resto, secondo le stime di Legambiente, Greenpeace, Italia solare e Wwf, per raggiungere gli obiettivi di fotovoltaico nel 2030, si dovrà intervenire su 50-70 mila ettari di terreni agricoli.

«L'agrovoltaico è un valore aggiunto per l'agricoltura – spiega Giancarlo Ghidesi, vicepresidente di Aias (Associazione italiana agrivoltaico sostenibile), coo di Remtec e speaker a Fieragricola Tech. «È la strada per produrre energia pulita, che serve anche a decarbonizzare il settore senza perdere ettari di suolo, grazie a impianti elevati da terra che permettono un'agricoltura estensiva e meccanizzata senza deturpare il paesaggio». Ghidesi spera che, nei decreti attuativi del bando per i fondi Pnrr, emerga un sistema che non releghi l'imprenditore agricolo ad affittuario, ma lo renda protagonista di questo processo di trasformazione. E che i decreti attuativi indirizzino i fondi soltanto verso

impianti che, nelle linee guida del Mite, siano definiti avanzati.

Dello stesso avviso Ettore Prandini, presidente di Coldiretti. «Ci farebbe piacere costruire percorsi condivisi, anche inserendo in azienda nuove figure specializzate». In attesa della pubblicazione del bando, Coldiretti si è già mossa per creare sinergie: con Anie rinnovabili, per convertire cave esaurite o non più produttive in parchi agrivoltaici e con aziende che realizzano impianti fotovoltaici, di biogas e biometano. «Aspettiamo i decreti attuativi per partire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO

La definizione del Mase

Un impianto che:

1 adotta soluzioni con montaggio di moduli elevati da terra, anche prevedendone la rotazione, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, consentendo l'applicazione di

strumenti di agricoltura digitale.

2 prevede la contestuale realizzazione di sistemi che monitorino impatto sulle colture, risparmio idrico, produttività, continuità delle attività delle aziende agricole, recupero della fertilità del suolo, microclima e resilienza ai cambiamenti climatici



1,1 mld
I fondi Pnrr

A breve il decreto attuativo
Sbloccherà il bando per sistemi ibridi che fondano agricoltura e produzione energetica

1,04 GW
Capacità produttiva

Entro il 2026
La riduzione delle emissioni che genererà è stimata in circa 0,8 milioni di tonnellate di CO₂

50 mila
Ettari di terreno

Fotovoltaico italiano
I suoli agricoli su cui si dovrà intervenire per raggiungere gli obiettivi di energia rinnovabile

Oltre 70
Impianti agrivoltaici

La previsione Enel sull'Italia
Diverse le fasi di avanzamento: il 44% al sud, il 29% sulle isole, il 24% al centro e 3% al nord

Sperimentale. Il sistema Remtec, con moduli fotovoltaici a inseguimento biassiale



Peso: 1-5%, 8-37%

Dal Pnrr la spinta al contro esodo dei ricercatori: 312 rientri nel 2022

Per un Paese come il nostro, che tradizionalmente esporta capitale umano, ogni rientro di cervelli è di per sé una notizia. Nel 2022 l'Italia ha visto ritornare 312 giovani ricercatori, centrando il target del Pnrr. Ai 50 già previsti si sono aggiunti altri 262 vincitori degli ultimi bandi del ministero dell'Università. Con una inversio-

ne di tendenza rispetto al passato che somiglia a un contro esodo.

Eugenio Bruno — a pag. 11

Prove di «controesodo» per i ricercatori

L'attrattività ritrovata. L'Italia ha centrato il target di dicembre del Pnrr sui giovani cervelli: ai 50 già rientrati si sono sommati i 262 vincitori di borse e bandi europei che hanno scelto un ateneo o un centro di ricerca italiano. In testa Padova e Venezia Ca' Foscari

Pagina a cura di

Eugenio Bruno

Per un paese esportatore di capitale umano come il nostro, ogni movimento opposto fa di per sé notizia. Specie se a rientrare sono 312 giovani ricercatori. Tanti sono gli studiosi conteggiati nelle scorse settimane ai fini del raggiungimento di uno dei target 2022 del Pnrr. Un fenomeno che, come testimonia la mappa qui accanto, ha riguardato una sessantina di istituzioni sparse lungo la penisola. E che sembra rappresentare una prima inversione di tendenza, se non un vero e proprio "controesodo", rispetto alla classica fuga di cervelli a cui siamo abituati.

L'identikit dei rientri

I 312 scienziati di ritorno provengono da tanti bacini diversi. A un primo gruppo di 50 ricercatori già rientrati in precedenza grazie alla prima edizione del bando Fare e considerati come *baseline* dall'Ue, si sommano gli altri 262 che, in tempi più recenti, hanno scelto l'Italia. Di questi, cinque sono vincitori di un grant dell'*European research center* (Erc), 56 sono aggiudicatari di una borsa *Marie Skłodowska-Curie*, 162 sono in possesso di un Sigillo d'eccellenza per la partecipazione ai Programmi quadro Horizon 2020 e Horizon Europe, sei risalgono al Fare III e 33 appartengo-

no invece alle ultime due tornate del programma Rita Levi Montalcini. Il finanziamento medio ricevuto ammonta a 209mila euro con una forbice che va dai 997mila dei borsisti Erc ai 150mila dei Sigilli di eccellenza. Completano l'identikit del cervello di ritorno un'età media di 36,1 anni (più bassa comunque dell'età media dei ricercatori italiani che secondo l'ultimo focus sul personale accademico del ministero dell'Università era di 39,4 anni, ndr) e un'esperienza media dal dottorato di 5,6 anni. Con un rapporto percentuale tra uomini e donne di 56 a 44 che più o meno ricalca lo squilibrio di genere già presente nei nostri atenei al primo gradino della carriera accademica.

La distribuzione lungo lo Stivale

Il contratto offerto ai giovani ricercatori per invogliarli a tornare varia da bando a bando e da figura a figura. Ad esempio, ai possessori di un grant dell'Erc spetterà un posto da professore associato, ai titolari di Marie Curie o Sigillo di eccellenza un contratto da ricercatore a tempo determinato di tipo a) per tre anni rinnovabile per altri tre, agli aggiudicatari del programma Montalcini una chance da ricercatore di tipo b) con la prospettiva di poter poi diventare associato. Guardando alla loro destinazione l'elenco elaborato dal ministero dell'Universi-

tà contiene una sessantina di realtà. Molto variegata. Si va dai mega atenei alle piccole università fino alle scuole di alta specializzazione e agli istituti di ricerca. In testa, per posizioni attivate, troviamo Padova con 34 cervelli attratti, davanti a Venezia Ca' Foscari (19) e Torino (16). Alle loro spalle, primo ente di ricerca, il Cnr con 14 e poi via via Bologna (13) e Milano Politecnico (12 come l'università di Firenze).

Questi numeri assumono una rilevanza ancora maggiore se rapportati al flusso tradizionale dei rientri. Basti pensare che, nell'ultimo scorcio del vecchio programma quadro Horizon 2020 (cioè tra il 2018 e il 2021), sono stati 218 i vincitori di un grant Erc che hanno scelto l'Italia. Mentre da quando è partito Horizon Europe, cioè dal 2022 a oggi, il nostro Paese se ne è aggiudicati 66. Su dimensioni analoghe viaggiano anche le chiamate dirette dei vincitori Erc da parte di un ateneo



Peso: 1-3%, 11-50%

italiano che nell'intero periodo 2018-2022 sono stati 148. Calata in un tale contesto, l'importanza di centrare l'obiettivo finale cifrato nel Pnrr - 2.100 rimpatri entro il 2026, inclusi i 312 già smarcati - viene da sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND PRECEDENTE

Chiamate dirette

I 312 cervelli conteggiati ai fini del raggiungimento di uno dei target di dicembre 2022 del Pnrr ammontano a più del doppio di tutte le chiamate dirette di un vincitore di un grant dell'Erc che ci sono state nell'ultimo quinquennio: 148 secondo i numeri forniti dalla direzione generale Istituzioni della formazione superiore del Ministero dell'Università e della Ricerca (Mur). Così suddivisi anno per anno: 32 nel 2018, 36 nel 2019, 29 nel 2020, 21 nel 2021 e 30 nel 2022

Vincitori di bandi Erc

Un altro bacino da considerare per avere un'idea di quanti studiosi generalmente scelgono di restare o tornare in Italia arriva dai risultati dei bandi previsti nell'ambito dei programmi quadro Horizon 2020 e Horizon Europe. Negli ultimi cinque anni di H2020 (cioè dal 2018 al 2021) sono 219 i ricercatori che hanno vinto un grant e hanno scelto l'Italia. Mentre ammontano a 66 i ricercatori che hanno scelto l'Italia per le loro ricerche nell'ambito del nuovo programma Horizon Europe

312

IL TARGET DI FINE 2022

Ai 262 ricercatori individuati tramite le diverse procedure messe in campo da quando è partito il Pnrr vanno aggiunti i 50 già rientrati



I rientri dall'estero

La ripartizione per ateneo o ente di ricerca

0 5 10 20 +

ATENEI	
Padova	34
Venezia Ca' Foscari	19
Torino	16
Cnr	14
Bologna	13
Milano Politecnico	12
Firenze	12
Milano	11
Roma La Sapienza	11
Milano Bicocca	9
Torino Politecnico	8
Genova	6
Verona	6
Pisa	6
Udine	6
Trento	6
Roma Tor Vergata	5
Parma	5
Inaf	4
Pavia	4
Humanitas University	3
Milano Bicconi	3
Tuscia	3
Ferrara	3
Messina	3
Normale Pisa	2
Bari Aldo Moro	2
Cagliari	2
Siena	2
Calabria	2
Catania	2
Venezia Iuav	2
Vita-Salute San Raffaele	2
Area Science Park Trieste	1
Infn	1
Inrim	1
Iuss Pavia	1
Luiss Guido Carli	1
Centro Studi Enrico Fermi	1
Imt Lucca	1
Scuola Sup. Meridionale	1
Roma Campus Bio-Medico	1
Chieti-Pescara G. d'Annunzio	1
Bergamo	1
Modena Reggio Emilia	1
Napoli L'Orientale	1
Napoli Federico II	1
Palermo	1
Parma	1
Perugia	1
Reggio C. Mediterranea	1
Roma Tre	1
Trieste	1
Piemonte Orientale	1
Salento	1
Lumsa	1
Niccolò Cusano	1
TOTALE	262

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

Squilibrio di genere. Dei 312 ricercatori rientrati in Italia e conteggiati ai fini del Pnrr il 56% sono uomini e il 44% donne



Peso: 1-3%, 11-50%

CARO MATERIE PRIME

Valori su del 25%
per costruzioni
e lavori sull'usato

Paola Pierotti — a pag. 15

Materiali e manodopera gonfiano del 25% i costi di nuovo e ristrutturato

Edilizia. Secondo le elaborazioni del Construction Cost Report di Gad è l'aumento medio, con ritardi sui cronoprogramma e sfioramento dei budget

Paola Pierotti

Venticinque per cento. Questo il dato che balza all'occhio dalla lettura del *Construction Cost Report 2022*, l'approfondimento relativo alla variazione dei prezzi nel mercato italiano delle costruzioni redatto da Gad. «Rispetto al periodo pre-Covid – spiega Gianpiero Aresi, Gad chief executive officer – il trend conferma un incremento medio del 25% sui costi netti, misurato in virtù dell'andamento dei costi delle materie prime, senza includere rivalutazioni delle spese generali e utili d'impresa che sono peraltro un fattore non trascurabile. Dato medio che non riscontra scostamenti significativi tra le nuove costruzioni e il recupero dell'esistente».

Il quadro della situazione

Il dato è frutto di un algoritmo elaborato ad hoc per la determinazione dei costi di costruzione, stimato per far fronte alla sempre continua richiesta di rivalutazione di budget e piano gestione costi e considerando le diverse discipline, strutture, parti architettoniche e impianti, di fatto atualizzando il capex di un intervento edilizio.

Gad vanta un team di 75 cost engineer, 300 clienti e partner in tutt'Italia, 450 progetti a scala nazionale e dieci milioni di mq analizzati. «Con-

siderando – aggiunge Aresi – che ad oggi in Italia si contano più di un migliaio di progetti in pipeline, tutti sopra i dieci milioni (45% ristrutturazione, 25% sostituzione edilizia, 30% nuova costruzione), almeno il 50% di questi è fermo ai blocchi di partenza per lo stress legato ai prezzi». «Nel breve – prosegue Aresi – bisogna concentrarsi sul taglio degli sprechi, nel medio e lungo periodo non c'è alternativa all'industrializzazione edilizia». Nell'analisi, Gad si sofferma sul taglio alle spese generali e alla valutazione delle ricariche della filiera, traguardando come orizzonte l'industrializzazione, spinta e favorita dalla digitalizzazione, l'unica strada «anche per azzerare i rischi legati alla sicurezza, ottenere tempi certi, edifici gestibili, manutenibili».

Sul tempo interviene Gabriele Vaccacca, chief operating officer di Gad: «Dalle nostre analisi gran parte dei cronoprogrammi, all'avvio dell'incarico, saltano sui tempi della progettazione, in media raddoppiano. Si torna indietro per recuperare budget, con inevitabili sprechi anche in questo caso». Gad segnala che il tempo in questi mesi si perde spesso anche in fase di gara con le imprese, chiedendo il *value engineering*, ma dovendo sempre fare i conti con soluzioni che non riescono a stare allineate con i business plan di quando

il progetto è decollato.

Efficientare i processi

La partita ha, ancora una volta, a che fare con la capacità di gestire ed efficientare i processi, richiede regole ma anche impegno da parte dei clienti a cui si chiede di investire in iter virtuosi. Un modello? «Quello delle navi da crociera – dice Aresi –. Così dovrà essere l'edilizia industrializzata, dove gli elementi si incastrano alla perfezione. Si sta iniziando: si inseriscono dei corpi bagni industrializzati; ma i sistemi ibridi non funzionano: se si fa una struttura in legno devono essere in legno anche pilastri e corpi scala, non solo solai e rivestimenti – aggiunge Aresi – e più clienti andranno in questa direzione più si abatteranno i costi del sistema, di progettazione e prototipizzazione, e si farà vera innovazione».

Gad precisa che sul prezzo finale del general contractor incidono le materie prime e, più nel dettaglio, la manodopera, i noli, i materiali, i costi indiretti e le spese generali e utili. «L'aumento del prezzo di una singola



Peso: 1-1%, 15-60%

componente non porta a un aumento diretto sul prezzo finale, che dipende da quanto il suo costo parziale incide sul totale». Dai dati Gad per ferro e acciaio si stima un +15% dovuto alla guerra russo-ucraina e all'aumento del costo dell'energia che incide fortemente anche per cemento e calcestruzzo con un balzo a +59% anche per il costo dei diritti di emissione CO2, e sui coibenti in lana di roccia, +15% e su quelli a base di polistirene, +20% gravati anche dall'aumento del prezzo del petrolio. Il legno si attesta a un +11 per cento. Per il vetro i dati Gad parlano di un +38%, per i laterizi siamo ad un +20% sempre dovuto ai prezzi dell'energia.

Sul fronte della manodopera «le statistiche ufficiali riportano una crescita media del costo orario di circa il 5%, negli ultimi due anni, pari a una crescita del 60% superiore rispetto a quella rilevata nel biennio preceden-

te». Dalle recenti rilevazioni della Camera di Commercio di Milano la componente del prezzo relativa a noli e trasporti è schizzata a +20% per le attività che richiedono movimenti terra, del 10% per quelle di palificazione e del 15% per la realizzazione di opere strutturali. «Analizzando un'area di facciata di cento mq per sei mesi di noleggio – si legge nel report – il costo complessivo di ponteggio, incluso montaggio e smontaggio da Prezziario della Regione Lombardia vede un incremento percentuale del +54 per cento». A tutto questo si aggiunge il rischio inflazione, «al quale gli investitori rispondono con la proposta di contratti blindati e trasferendo il rischio sull'impresa – raccontano da Gad – che a sua volta si tutela con un incremento anticipato in

fase di offerta. Servirebbero invece contratti aperti con revisioni di prezzi in relazione all'andamento sui bollettini ufficiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA SOLUZIONE
Investire in digitale
e industrializzazione
per abbattere oneri
di sistema, progetto
e prototipizzazione**

**IL NODO INFLAZIONE
Gli investitori puntano
a trasferire i rischi
sull'impresa, invece
servirebbero contratti
aperti e revisioni di prezzi**

Il quadro degli aumenti

INCIDENZA DELLE COMPONENTI DI COSTO SUL PREZZO FINALE DEL GC

Valori in percentuale



I PRINCIPALI INCREMENTI

Valori in percentuale

MATERIA PRIMA	INCREMENTO DIC. '21/ DIC. '22	CAUSE
Ferro e Acciaio (barre)	+15%	● Guerra russo-ucraina ● Aumento costo energia
Alluminio	-9%	● Riduz. domanda ● Incremento tassi interesse Fed ● Frenata costruz. in Cina
Rame	-4%	● Temporanea diminuz. domanda ● Probabile sottovalutazione attuale
Cemento e calcestruzzo	+59%	● Aumento costo: ● Energia ● Petcoke ● Diritti emissione CO2
Derivati dal petrolio (bitume)	+20%	● Aumento prezzo petrolio Opec+ ● Diminuzione produzione petrolio
Coibenti in lana di roccia	+15%	● Aumento costo energia
Coibenti a base di polistirene	+20%	● Aumento costo energia ● Aumento prezzo del petrolio
Legno	+11%	● Stabilizzazione mercato ● Over stock primi mesi guerra russo-ucraina
Vetro	+38%	● Aumento costo energia ● Blocco importazioni di soda dal Donbass
Laterizi	+20%	● Aumento costo energia

Fonte: Construction Cost Report 2022



Peso:1-1%,15-60%

IMPRESE

Voucher, cambio in quattro mosse per le attività occasionalì

Lacqua e Rota Porta — a pag. 18

Più spazio per i buoni lavoro, intervento in quattro mosse

Imprese

Ciascun utilizzatore
può erogare fino a 10mila
euro annui a tutti i prestatori
Hotel, uso senza restrizioni
per particolari profili
Divieto invece in edilizia

Pagina a cura di

Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

La legge di Bilancio 2023 non ha ripristinato il vecchio sistema dei voucher ma ha introdotto un restyling della disciplina esistente da alcuni anni: è l'effetto delle modifiche apportate all'articolo 54-bis del Dl 50/2017, dall'articolo 1, comma 342 della legge 197/2022. Più incisiva la novità per il settore agricolo (commi 343-354): è stata introdotta una forma contrattuale flessibile, che non ha nulla a che vedere con l'impianto dei cosiddetti voucher, ma entra a pieno titolo nell'alveo del lavoro subordinato.

Vediamo una ad una le novità introdotte dalla manovra, spiegate dalla circolare Inps n. 6 del 19 gennaio 2023.

❶ È salito da 5mila a 10mila euro il massimale di compensi che ciascun soggetto utilizzatore può erogare tramite il contratto di prestazione occasionale (PrestO), con riferimento alla totalità dei prestatori (Dl 50/2017, articolo 54 bis, comma 1, lettera b): questa è l'unica novità che riguarda anche il Libretto famiglia, ossia le prestazioni

di lavoro occasionale alle quali possono ricorrere le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio dell'attività professionale o di impresa, oltre alle società sportive nei confronti degli steward.

❷ La seconda modifica consiste nell'aver ampliato la soglia occupazionale di accesso al lavoro occasionale: se fino al 31 dicembre 2022 potevano impiegarlo solo gli utilizzatori che avevano fino a cinque dipendenti a tempo indeterminato, dal 1° gennaio 2023, la platea si allarga agli utilizzatori che occupano fino a 10 lavoratori subordinati (comma 14, lettera a).

❸ Questa soglia – ed ecco la terza novità – prima era differenziata per il comparto turistico-alberghiero (fino a 8 dipendenti) mentre ora riguarda indistintamente tutti gli utilizzatori: potranno beneficiare dell'allentamento le piccole imprese, mentre per quelle di dimensioni maggiori il ricorso ai voucher resta vietato.

❹ L'ultimo intervento riguarda ancora il settore delle aziende alberghiere e delle strutture ricettive: le imprese di questo ambito (elencate dalla circolare Inps 103/2018) erano vincolate ad attivare prestazioni di la-

voro occasionale solo nei confronti di particolari categorie di prestatori, ossia pensionati di vecchiaia o di invalidità, giovani studenti under 25 regolarmente iscritti a un ciclo di studi, disoccupati, percettori di sussidi. Con l'intervento della legge di Bilancio 2023 è caduta questa restrizione.

I settori di utilizzo

Nella pratica, non c'è più alcuna distinzione settoriale nei confronti degli utilizzatori, pur restando in vigore tutti gli altri divieti di uso dei voucher.

Continua a esserne precluso il ricorso per le imprese dell'edilizia e dei settori affini, per quelle che esercitano attività di escavazione o per il comparto lapidei, delle miniere, cave e torbiere; così come rimane vietato l'uso di queste prestazioni occasionali nell'ambito degli appalti di opere o servizi (lettere c) e d) del comma 14, dell'articolo 54-bis). La legge di Bilan-



Peso: 1-1%, 18-36%

cio 2023 include a pieno titolo tra gli utilizzatori anche le attività lavorative di natura occasionale effettuate da discoteche, sale da ballo, night-club e simili (codice Ateco 93.29.1).

Contratto ad hoc in agricoltura

Un altro strumento tocca l'agricoltura: qui la legge 197/2022 ha vietato il ricorso al PrestO, dando vita a un particolare contratto per il biennio 2023-2024, di durata non superiore a 12 mesi, ma nel limite di 45 giornate annue per lavoratore. Questo rapporto di lavoro è attivabile soltanto nei confronti di pensionati, disoccupati, titolari di reddito di cittadinanza e ammortiz-

zatori sociali, studenti under 25, detenuti e internati. Peraltro, gli stessi soggetti – esclusi i pensionati – non devono essere stati occupati in agricoltura nel triennio che precede l'instaurazione del rapporto. La gestione è pressoché la stessa di un normale rapporto di lavoro subordinato agricolo a tempo determinato (Otd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo contratto di prestazione occasionale

L'uso dei buoni lavoro nelle imprese dopo la legge di Bilancio

IMPRESE DEL SETTORE TURISTICO E ALBERGHIERO
Numero massimo di lavoratori subordinati occupati a tempo indeterminato dall'utilizzatore per accedere ai buoni lavoro:

Fino al 31 dicembre 2022: 8

Dal 1° gennaio 2023: 10

Limite dei compensi che ciascun utilizzatore può erogare alla totalità dei prestatori:

Fino al 31 dicembre 2022: 5.000 €

Dal 1° gennaio 2023: 10.000 €

Possibili prestatori occasionali:

Fino al 31 dicembre 2022:

pensionati di vecchiaia o invalidità, under 25 regolarmente iscritti a un

ciclo di studi, disoccupati, percettori di sussidi
Dal 1° gennaio 2023: qualsiasi soggetto, come le altre imprese utilizzatrici

ALTRE IMPRESE

Numero massimo di lavoratori subordinati occupati a tempo indeterminato dall'utilizzatore per accedere ai buoni lavoro:

Fino al 31 dicembre 2022: 5

Dal 1° gennaio 2023: 10 (fanno eccezione le società sportive, per le attività degli steward e le Pa)

Limite dei compensi che ciascun utilizzatore può erogare alla totalità dei prestatori:

Fino al 31 dicembre 2022: 5.000 €

Dal 1° gennaio 2023: 10.000 €

CONTRATTO DI PRESTAZIONE OCCASIONALE AGRICOLTURA

1 DURATA E ATTIVITÀ
Periodo annuo

Attività occasionali con carattere stagionale. Durata non superiore a 45 giorni nell'anno

2 CON CHI SI PUÒ STIPULARE
Categorie definite

Può essere stipulato con disoccupati, percettori di Naspi o Dis-Coll, del reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali; pensionati di vecchiaia o anzianità; giovani sotto i 25 anni, se iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, o in qualunque periodo dell'anno se iscritti a un ciclo di studi presso un'università; detenuti o internati. Esclusi i pensionati, questi soggetti non devono aver avuto un ordinario rapporto di lavoro subordinato in agricoltura nei tre anni precedenti all'instaurazione del rapporto

3 ADEMPIMENTI
Comunicazione obbligatoria

Prima dell'inizio del rapporto, il datore deve acquisire un'autocertificazione dal lavoratore sulla propria condizione soggettiva.

Prima dell'inizio della prestazione, i datori di lavoro agricoli devono inoltrare al Centro per l'impiego competente la comunicazione obbligatoria riportando il codice contratto H.03.03 (nota del ministero del Lavoro 462 del 20 gennaio 2023)

4 COMPENSI E CONTRIBUTI
Vale il Ccnl

Il prestatore di lavoro agricolo occasionale a tempo determinato percepisce il compenso in base alla retribuzione stabilita dai contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro.

Il versamento della contribuzione agricola avviene con l'aliquota determinata per i territori svantaggiati. Per la piena operatività occorre attendere le istruzioni operative dell'Inps.



Peso: 1-1%, 18-36%

L'INTERVISTA AL MINISTRO

Urso: industria in ripresa, la Ue aiuti gli investimenti

di Paola Di Caro

La produzione è in ripresa: «Il peggio è passato» dice il ministro Urso. E auspica che l'Europa «aiuti gli investimenti».

a pagina 7

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy

Urso: «Il peggio è passato ma la vera ripresa arriverà dopo la metà dell'anno L'Ue aiuti gli investimenti»

ROMA Adolfo Urso, i dati dicono che la produzione è in ripresa. Il peggio è passato?

«Sì. Perché ha prevalso finalmente la posizione dell'Italia sul *price cap* europeo che ha fatto crollare il prezzo del gas. Quella è la svolta: in poche settimane il prezzo del gas è tornato ai livelli di un anno fa fermando la spirale speculativa che peraltro ha alimentato la guerra devastante di Putin. Se l'Europa ci avesse ascoltato prima avremmo risparmiato decine di miliardi di euro e messo in più seria difficoltà Mosca».

Crisi finita?

«Avremo ancora ripercussioni negative nella prima parte di quest'anno soprattutto sul fronte dell'inflazione, il cui aumento ha un impatto negativo sui consumi. Proprio per questo nella manovra economica abbiamo concentrato le risorse a sostegno delle fasce più deboli. Nella seconda parte dell'anno tornerà a crescere la produzione trainata anche dall'export: anche per questo stiamo preparando il collegato alla manovra dedicato alla valorizzazione del Made in Italy. Ma ancora una volta è impor-

tante che l'Europa ci ascolti».

Su cosa?

«Sulla politica industriale. Occorre rispondere alla competizione asimmetrica degli Usa e alla sfida sistemica della Cina con una politica finanziaria, energetica e industriale assertiva, per favorire investimenti e sviluppo. Non si può tergiversare sulla proposta che la Commissione è impegnata a presentare al prossimo Consiglio Europeo».

Intanto i benzinai confermano lo sciopero...

«Sinceramente non capisco come si possa scioperare contro la trasparenza, contro un cartello. E temo che non lo capiscano nemmeno i cittadini. Il decreto prevede che in ogni stazione sia visibile il prezzo medio regionale, ciò a beneficio dei consumatori come della stragrande maggioranza dei gestori: la trasparenza aiuta tutti».

La categoria si sente poco tutelata, accusata.

«Certo, in questo hanno ragione. E infatti abbiamo insediato un tavolo permanente per realizzare il riordino complessivo del settore. Procederemo in tempi rapidi per dare

serenità e giusti margini di guadagno a chi anche durante la pandemia non ha mai smesso di fare un servizio pubblico così essenziale. È il primo governo che riconosce le loro ragioni e proprio per questo lo sciopero è davvero incomprensibile. Mi appello al buon senso».

Tante le missioni di premier e ministri nell'area mediterranea. Perché?

«La presenza del premier ad Algeri e quella del ministro degli Esteri in Egitto, la mia prossima missione in Azerbaijan, le misure sulla produzione in Adriatico e quelle per agevolare la produzione di rinnovabili e salvaguardare la raffineria di Priolo. Il governo ha una sua strategia per diversificare gli approvvigionamenti,



Peso: 1-2%, 7-46%

aumentare la produzione interna al fine di diventare a breve l'hub del gas europeo e ridurre nel contempo la nostra dipendenza dall'estero».

La ripresa passa per la ricostruzione dell'Ucraina?

«Sono tornato a Kiev pochi giorni fa, vi ero stato a settembre per rassicurare Zelensky sul nostro sostegno. Stavolta abbiamo posto le basi della cooperazione industriale e commerciale e di cosa l'Italia possa fare per la ricostruzione del Paese. Tra pochi giorni vi sarà la missione del nostro premier a cui seguirà un grande evento

sulla ricostruzione a Roma. In quella sede presenteremo i progetti su cui stiamo lavorando».

Balneari, Mes: che farete?

«Sui balneari un provvedimento prima dell'estate. Il Mes è uno strumento vecchio che nessuno intende utilizzare. Preferisco concentrarmi su cosa serve al nostro Paese: il caso Lukoil, il rilancio della siderurgia italiana, il piano automotive, il salvataggio degli stabilimenti Whirpool, la partnership industriale per Ita, la rete unica e quindi una soluzione per Tim, su cui siamo al

lavoro: prima di noi il titolo aveva perso in pochi mesi la metà del proprio valore. In queste settimane ha recuperato il 28%. Il mercato crede nel nostro lavoro».

Che modifiche chiedete per il Pnrr?

«Le risorse per la produzione energetica e una revisione dei prezzi che tenga conto di quel che è accaduto nel mercato globale delle materie prime. Solo buon senso».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione a Kiev

«Tra pochi giorni la premier Meloni andrà in missione a Kiev per la ricostruzione»

Le risorse

- Il price cap ha fatto crollare il prezzo del gas facendo registrare alla produzione una ripresa

- Il ministro delle imprese e del Made in Italy, viste le ripercussioni negative stimate ancora nella prima parte di quest'anno, spiega il perché nella manovra molte risorse siano state destinate alle fasce più deboli

- Nella seconda parte dell'anno, invece si punterà all'export dei prodotti made in Italy che farà da traino alla produzione

- Le risorse per la produzione energetica e una revisione dei prezzi sono le modifiche che il governo chiede per il Pnrr

Adolfo Urso è il ministro delle Imprese e del Made in Italy. Il ministero (ex Mise) ha acquisito anche la competenza in materia di promozione e valorizzazione del made in Italy



Peso: 1-2%, 7-46%

Cercando un lavoro migliore In 1,6 milioni si dimettono

I dati di 9 mesi del 2022. Molti cambiano per stare di più con la famiglia

È una tendenza registrata a livello globale e l'Italia non vi si sottrae. Il fenomeno delle «grandi dimissioni» dal lavoro anche da noi si allarga: il numero di coloro che lasciano il posto, infatti, continua ad aumentare.

Hanno raggiunto un totale di 1,66 milioni le dimissioni registrate nel nostro Paese nei primi nove mesi del 2022. Un aumento del 22% rispetto allo stesso periodo del 2021, quando erano state 1,36 milioni. Numeri messi nero su bianco dalle tabelle dell'ultima nota trimestrale sulle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro. Analizzando la classifica, subito sotto i contratti a termine non rinnovati, che sono la prima causa in Italia della fine di un rapporto di lavoro, troviamo le dimissioni volontarie. Scelta che per alcuni diventa necessità: cercare un lavoro meglio retribuito oppure riuscire a conciliare i tempi lavorativi

con le esigenze familiari.

Risale anche il numero dei licenziamenti, dopo la fine del blocco deciso durante la pandemia: tra gennaio e settembre 2022 sono stati circa 557 mila i rapporti interrotti per decisione del datore di lavoro, contro i 379 mila nei primi nove mesi del 2021 (+47%). Se guardiamo il solo terzo trimestre dell'anno scorso, le dimissioni sono state 562 mila (+6,6% rispetto al terzo trimestre 2021) e i licenziamenti quasi 181 mila (+10,6%).

L'Associazione italiana direzione del personale ha evidenziato nei mesi scorsi come le grandi dimissioni siano anche il frutto del divario economico, sociale e culturale che si è creato tra la generazione dei baby boomer, attualmente al vertice delle aziende, i millennial e la Generazione Z. I giovani ora rivendicano retribuzioni più eque e maggiore attenzione al benessere. Per Giulio Romani della Cisl biso-

gna «rivedere i modelli organizzativi verso una maggiore qualità», dato che le imprese in cui si sviluppa benessere sono una minoranza e sono quelle dai 10 ai 250 dipendenti, mentre la platea delle imprese italiane «è occupata per circa il 95% da microimprese, quelle con la minore produttività, all'interno delle quali si fatica di più a sviluppare forme di welfare integrativo e dove non si pratica la contrattazione».

Secondo Tania Scacchetti della Cgil «l'aumento delle dimissioni può avere spiegazioni molto differenti: da un lato può positivamente essere legato alla volontà, dopo la pandemia, di scommettere su un posto di lavoro più 'agile', dall'altro potrebbe essere legato a una crescita del malessere dovuta a una scarsa valorizzazione professionale da parte delle imprese».

Forse, le molte dimissioni volontarie sono, come sottoli-

nea Ivana Veronese della Uil, «un segno di come le priorità si siano modificate anche nella testa dei lavoratori: se da qualche parte c'è uno smart-working più flessibile, se la retribuzione è troppo bassa o gli orari disagiati, un lavoro, anche se sicuro, lo si può lasciare».

Massimiliano Jattori Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divario

Tra le cause il divario di trattamento tra le generazioni dei «Baby boomer» e «Z»

I numeri

● Secondo i dati del ministero del Lavoro, hanno raggiunto un totale di 1,66 milioni le dimissioni registrate nel nostro Paese nei primi nove mesi del 2022. Un aumento del 22% sullo stesso periodo del 2021, quando erano state 1,36 milioni. Risalgono anche i licenziamenti: nei primi 9 mesi del 2022 circa 557 mila i rapporti di lavoro interrotti dal datore di lavoro, contro i 378 mila del 2021



Peso: 25%

L'INTERVISTA**Luca Bianchi****“Altro che eccesso di risorse fin qui il Sud è stato penalizzato”**

Il direttore della Svimez: “La vera strada è il federalismo fiscale”

ROMA

«**N**oi siamo d'accordo a superare la spesa storica perché è un criterio che ha avvantaggiato le Regioni del nord. Per fare una vera autonomia servono più fondi al sud per ridurre i divari». Luca Bianchi, direttore della Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, sconfessa il luogo comune secondo cui la spesa pubblica ha penalizzato le Regioni che oggi chiedono a gran voce l'autonomia differenziata, come Lombardia e Veneto. Secondo la Svimez, non c'è stata alcuna ingiustizia fiscale, se mai lo scippo l'ha subito il Mezzogiorno. Basta consultare i dati dei conti pubblici territoriali dell'Agenzia della coesione che «sono più completi di quelli del Mef perché tengono conto sia della spesa diretta dello Stato, sia della spesa delle imprese pubbliche locali».

Cosa dice il vostro studio?

«Contrariamente a quanto si pensa, nel sud la spesa è minore, e lo si vede dai servizi: dal numero dei posti letto negli

ospedali agli asili nido, fino al tempo pieno nelle scuole. Gli indicatori lo evidenziano: non essendoci un servizio non c'è nemmeno il finanziamento. Abbiamo smentito chi sostiene che c'è un eccesso di risorse al sud, il problema è che c'è una carenza di servizi».

Quindi non è vero che la spesa storica ha aiutato il Mezzogiorno a scapito delle regioni del nord. Il ministro Calderoli auspica il superamento di questo criterio, come si fa?

«L'unico modo per superare la spesa storica è definire i livelli essenziali delle prestazioni, i Lep, altrimenti si rischia che si vengano a cristallizzare le disuguaglianze che già ci sono».

Eppure il ministro Calderoli vuole portare in Consiglio dei ministri un disegno di autonomia senza i Lep.

«Noi siamo per l'attuazione di un'autonomia che non sia differenziata, ma un'autonomia vera. Per realizzarla non si può che partire preliminarmente dai livelli essenziali delle prestazioni. Costi standard e Lep consentono di avere una ripartizione più equa della spesa».

Quale sarebbe l'iter per arrivare a una vera autonomia?

«Quello previsto dal federalismo fiscale: prima stabilire i Lep, poi attraverso i costi standard garantire il finanziamento e fare un fondo di perequazione che consenta nel tempo di riequilibrare la spesa perché non lo si può fare da un giorno all'altro».

Sta dicendo che il sud deve avere più fondi?

«Questo è il vero tema, per fare i Lep servono risorse aggiuntive. Come ha fatto il governo Draghi per gli asili nido: ha introdotto i livelli essenziali delle prestazioni e nel frattempo ha previsto un finanziamento aggiuntivo per le aree in cui gli asili nido non c'erano».

E invece il nord dice “dateci i soldi che abbiamo preso finora e li gestiamo noi”.

«La proposta del nord è a invarianza di gettito, noi diciamo che è sbagliata perché, prima di trasferire le competenze, dobbiamo capire esattamente qual è la spesa da finanziare in ciascun territorio per avere servizi omogenei. Il fondo di perequazione serve soprattutto per le regioni del Mezzo-

giorno, e forse a qualche regione del centro. È necessario dare una prospettiva di riduzione dei divari. Invece, con l'autonomia differenziata, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto fanno da sole: così se ne va buona parte del Pil nazionale e il Paese rinuncia a riequilibrare l'offerta dei servizi sul territorio».

Il dibattito sull'autonomia sarà lungo, cosa si sente di dire alla politica?

«Una discussione equilibrata e non ideologica, che non spacchi il Paese, non può che partire da un'analisi corretta dei dati, questo è il contributo che noi vogliamo dare come Svimez, non siamo il sindacato del sud». LU.MON.—

Con l'autonomia differenziata se ne va buona parte del Pil e non riduciamo i divari



LUCA BIANCHI
DIRETTORE
DELLA SVIMEZ



Peso: 28%



VALE PER LE CARTELLE DAL PRIMO GENNAIO 2000 AL 30 GIUGNO 2022

Via alla rottamazione fiscale pagamenti in 18 rate su 5 anni

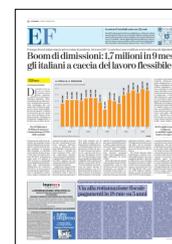
Via libera alla rottamazione delle cartelle dal primo gennaio 2000 a giugno 2022. I contribuenti che vogliono mettersi in regola con l'erario, potranno diluire il pagamento fino a 18 rate in 5 anni. Agenzia Riscossione - si spiega in una nota - ha pubblicato sul proprio sito internet le modalità e il servizio per presentare la domanda di adesione al provvedimento entrato in vigore con la Legge di Bilancio 2023: la richiesta deve essere trasmessa in via telematica entro il 30 aprile 2023. Inoltre, è stata stabilita la possibilità di pagare in forma agevolata i debiti affidati in riscossione dal primo gennaio 2000 al 30 giugno 2022, anche se ricompresi in prece-

deni "rottamazioni" che risultano decadute per mancati pagamenti. La definizione agevolata consente di versare il solo importo del debito residuo senza corrispondere le sanzioni, gli interessi di mora e l'aggio, mentre le multe stradali potranno essere estinte senza il pagamento degli interessi, comunque denominati, e dell'aggio. Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni. A coloro che presenteranno la richiesta di definizione agevolata, Agenzia delle entrate-Riscossione invierà entro il 30 giugno 2023 la comunicazione con l'esito della domanda, l'ammontare delle somme dovute ai fini della

definizione e i bollettini di pagamento in base al piano di rate scelto in fase di adesione. Oltre alle modalità e al servizio per la presentazione della domanda di adesione, Agenzia delle entrate-Riscossione ha pubblicato sul proprio portale anche le risposte alle domande più frequenti (Faq) sulla nuova definizione agevolata.

I contribuenti possono presentare la richiesta di adesione alla definizione agevolata utilizzando l'apposito servizio disponibile direttamente nell'area pubblica del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it, senza la necessità di inserire credenziali di accesso. Nella sezione "Defini-

zione agevolata" si deve compilare l'apposito form inserendo i numeri identificativi delle cartelle/avvisi che si vogliono includere nella domanda di adesione, specificando il numero delle rate in cui si intende suddividere l'importo dovuto e il domicilio al quale verrà inviata entro il mese di giugno la comunicazione delle somme dovute. R.E. —



Peso: 15%